

Rassegna del 24/05/2019

AOUP

23/05/19	FIRENZE.IT	1 Sanità, al Santa Chiara di Pisa problemi a radioterapia	...	1
23/05/19	FIRENZE.REPUBBLICA.IT	1 Pisa, si guasta il macchinario per la radioterapia: disagi per i pazienti	...	2
23/05/19	GONEWS.IT	1 Aoup, ecografie gratuite per bambini e ragazzi	...	3
24/05/19	Nazione Pisa	7 L'agonia di Katia «Era pallidissima stava male» - «Katia era pallidissima, stava male»	Casini Antonia	4
24/05/19	Nazione Pisa	22 «Buongiorno Benessere» Paolo Vitti su RaiUno	...	5
24/05/19	Nazione Viareggio	9 'Katia era pallidissima, stava male' Spingisi, morta a 31 anni in ospedale: radiologo e chirurgo a processo	Casini Antonia	6
23/05/19	PISATODAY.IT	1 Settimana mondiale della tiroide: ecografie gratuite per bambini e ragazzi	...	7
24/05/19	Tirreno Pisa-Pontedera	1 Ex Trovatelli verso un futuro commerciale e alberghiero	P.B.	8
24/05/19	Tirreno Pisa-Pontedera	4 Attività fisica dei dipendenti bando per palestre e società	Galli Roberta	9

SANITA' PISA E PROVINCIA

24/05/19	Tirreno Pisa-Pontedera	13 Parkinson e Alzheimer, al via gli screening gratis alla Pubblica Assistenza	...	10
----------	------------------------	--	-----	----

SANITA' REGIONALE

24/05/19	Il Telegrafo	6 La Asl replica al Sole 24 Ore «Dati incompleti» - «Ricerca parziale e incompleta» Asl replica alla classifica del Sole 24 Ore. «Ne chiederemo conto»	...	11
24/05/19	Corriere Fiorentino	9 Controlli della Asl sui cantieri, assolti i 102 ispettori	Marotta Valentina	13
24/05/19	Nazione Firenze	7 Morbillo, scatta l'allarme. Da gennaio a oggi 23 casi - Il ritorno del morbillo, è allarme in città - Torna il morbillo nuovo aumento di casi	Ulivelli Ilaria	14
24/05/19	Nazione Firenze	11 Tutti assolti gli accusati di falsi controlli - Falsi controlli, 102 assoluzioni	ste.bro.	15
24/05/19	Nazione Firenze	29 A casa è meglio: gli aiuti	...	16
24/05/19	Nazione Massa Carrara	13 Demolizione in vista e ricostruzione per il monoblocco - Il monoblocco sarà demolito e ricostruito	Lorenzi Cristina	17
24/05/19	Nazione Massa Carrara	13 Tempi lunghi per scuola infermieri Bando per Fossone	...	19
24/05/19	Nazione Viareggio	8 «Troppi tumori? Basta allarmismi»	Aglietti Melissa	20
24/05/19	Nazione Viareggio	8 «Stato di salute, indagine poco chiara»	...	21
24/05/19	Nazione Viareggio	8 RIABILITAZIONE Va in Europa l'esperienza con i robot	...	22
24/05/19	Nazione Viareggio	8 SENTENZA Legittimo l'uso dei farmaci meno costosi	...	23
24/05/19	Repubblica Firenze	5 Aborto con la pillola anche in ambulatorio - La pillola abortiva arriva in ambulatorio	Bocci Michele	24
24/05/19	Repubblica Firenze	7 Controlli delle Asl nei cantieri 102 assolti: "Nessuna irregolarità"	Adinolfi Gerardo	26
24/05/19	Tirreno Lucca	5 Assistenza domiciliare Convegno a Lucca	...	27
24/05/19	Tirreno Lucca	5 Farmaci sostitutivi il Consiglio di Stato dà ragione all'Asl	...	28
24/05/19	Tirreno Massa Carrara	2 Farmaci e prescrizioni, Asl vince il ricorso	...	29
24/05/19	Tirreno Massa Carrara	11 Il monoblocco sarà demolito, 10 milioni per ricostruirlo	Vivoli Alessandra	30
24/05/19	Tirreno Massa Carrara	11 Scuola infermieri adesso ci sono i soldi per farla trasferire in città	Rubino Irene	31
24/05/19	Tirreno Piombino-Elba	9 Arriva "India", in ambulanza l'infermiere e non il medico	Lu.Ce.	32
24/05/19	Tirreno Piombino-Elba	9 Malattie reumatiche, due giorni di convegno	...	34

SANITA' NAZIONALE

24/05/19	Internazionale	13 L'ebola brucia come un incendio	...	35
24/05/19	Giornale	8 La guerra delle coperte in chiave anti-salviniana	Boschi Fabrizio	36
24/05/19	Italia Oggi	32 Dal 2010 persi 43 mila operatori sanitari	...	37
24/05/19	Italia Oggi	32 Polizze per il personale, il decreto è in dirittura	...	38
24/05/19	La Verita'	2 Un manifesto per il diritto alla salute	Carrer Gabriele	39
24/05/19	La Verita'	13 Giulia Grillo reagisce al nostro scoop: «Dirigente licenziato»	Biraghi Sarina	40
24/05/19	Quotidiano del Sud L'Altravoce dell'Italia	3 Razza padana - Bolzano i paradossi di sua sanità	Specchia Francesco	42
24/05/19	Quotidiano del Sud L'Altravoce dell'Italia	10 La Puglia ha il miglior servizio di 118 in Italia	...	43
24/05/19	Quotidiano del Sud L'Altravoce dell'Italia	10 Bari, l'app che salva dall'infarto - Infarto e ictus curati in tempo reale con le immagini in 3D	Damiani Vincenzo	44
24/05/19	Quotidiano del Sud L'Altravoce dell'Italia	11 I viaggi della speranza non servono - Intervento al Nord, terapia al Sud ma non esistono due sanità	Porcaro Carlo	46
24/05/19	Repubblica Venerdì	64 La bambina ha la tosse? Datele dell'eroina	Aluffi Giuliano	48

CRONACA LOCALE

24/05/19	Nazione Pisa	10	Sei domande al candidato del M5S - La sfida di D'Andrea: «Cambiare direzione»	...	51
24/05/19	Nazione Pisa	11	Il candidato investe sul Monte Pisano e sul turismo a km0	...	53
24/05/19	Nazione Pisa	11	Orsolini, scoppia il caso «FI è per Ferracci». «Siamo alle comiche»	...	54
24/05/19	Nazione Pisa	11	Di Maio promette: «Più attenzione al diritto alla casa»	...	55
24/05/19	Nazione Pontedera	20	Benini: «Difendiamo l'ospedale»	...	56
24/05/19	Tirreno	4	Cascina invasa dagli striscioni anti-Salvini	...	57
24/05/19	Tirreno Pisa-Pontedera	1	Ex Gea diventa un minimarket e arrivano decine di assunzioni - Un minimarket negli spazi dell'ex Gea, previsti almeno trenta posti di lavoro	Barghigiani Pietro	58
24/05/19	Tirreno Pisa-Pontedera	3	Tramonta il maxi Comune. Avanti con l'asse Pisa-Cascina - Stop al maxi comune, asse Pisa-Cascina	Loi Francesco	60
24/05/19	Tirreno Pisa-Pontedera	3	Pd contrario: così si relega la città in secondo piano nella regione	...	61
24/05/19	Tirreno Pisa-Pontedera	3	Conti: non è questione di affinità politiche ma di veri punti di contatto	F.L.	62
24/05/19	Tirreno Pisa-Pontedera	4	Dagli alunni del Sant'Anna ai sindacati: tutti con Maria Rosa	...	64
24/05/19	Tirreno Pisa-Pontedera	6	Alloggi revocati agli stranieri: nascosti i beni nei loro Paesi	...	66
24/05/19	Tirreno Pisa-Pontedera	7	«Troppi batteri in mare» Vietato fare il bagno - Divieto di balneazione Il Serchio sotto accusa	D.B.	67
24/05/19	Tirreno Pisa-Pontedera	7	Come proteggere il mare? Enti e cittadini a confronto	...	69
24/05/19	Tirreno Pisa-Pontedera	9	Offese alla sindaca: «Sei come Mussolini»	...	70
24/05/19	Tirreno Pisa-Pontedera	9	Lenzuola anti-Salvini nella terra della Lega, la protesta a Cascina - Lenzuola anti Salvini nella terra della Lega	S.C.	71
RICERCA					
24/05/19	Avvenire	19	Il Gemelli alla sfida della ricerca	Guerrieri Alessia	73
UNIVERSITA' DI PISA					
24/05/19	Corriere Fiorentino	18	Carnet. Sastre secondo Maria Russo	...	74
24/05/19	Italia Oggi	4	Chi sono i molti euro-aspiranti	Valentini Carlo	75
24/05/19	Nazione	23	Buste biodegradabili sotto accusa «Rallentano la crescita delle piante»	Zerboni Paola	76
24/05/19	Nazione Pisa	8	«Le buste bio non sono innocue». Ricerca sfata il mito ecoplastiche - «Le buste biologiche inquinano»	...	77
24/05/19	Nazione Pisa	8	Sciopero per il clima. In piazza anche Università e Normale - «Un altro sciopero per il clima». Aderiscono Università e Normale	...	79
24/05/19	Sole 24 Ore	22	Informazione promozionale - Pasquali Microwave Systems: costruzione di componenti e apparati per sistemi radar	...	81
24/05/19	Tirreno Pisa-Pontedera	5	La busta è biologica ma non innocua per l'ambiente	...	82

FIRENZE.IT

Sanità, al Santa Chiara di Pisa problemi a radioterapia

Firenze, 23 mag. All'ospedale Santa Chiara di Pisa l'acceleratore lineare utilizzato nelle cure di radioterapia sta diventando un problema. È obsoleto e si guasta molto spesso, costringendo talvolta i malati oncologici a dover saltare alcune delle sedute settimanali previste nel ciclo terapeutico. A segnalare il caso alla Dire è Angela Bianchi, una paziente colpita da tumore al seno. A febbraio si è sottoposta a un intervento e da meno di un mese ha iniziato un ciclo di radioterapia. "Da allora - chiarisce - dovrei svolgere cinque sedute settimanali, di fatto tutti i giorni tranne il sabato e la domenica perché chiude il reparto. Ma il macchinario si rompe frequentemente".

I tecnici intervengono in maniera tempestiva, ma il problema si ripropone poco dopo. La paziente chiede di essere trasferita in un altro centro e per trovare una soluzione si è rivolta all'Urp di Pisa e ha scritto anche al ministero della Salute. "I medici mi dicono che non possono farci niente e che i centri vicini sono tutti pieni. Il macchinario - aggiunge - è obsoleto, ha 13 anni e si rompe di frequente. Deve essere cambiato, ma le gare d'appalto sono in corso. C'è la previsione di sostituirlo, purtroppo però le tempistiche sono dilatate a causa delle gare".

L'apprensione maggiore è che saltando alcune sedute durante la settimana la cura possa rivelarsi meno incisiva: "Il medico mi ha spiegato che le cure fatte in questo modo non hanno la stessa valenza di quelle portate avanti regolarmente - rivela Bianchi -. Non si possono fare sistematicamente due-tre volte anziché cinque volte alla settimana. Mi preme la tempistica, non mi sto curando come mi devo e questo è inaccettabile perché qui stiamo parlando di una terapia salvavita".

Interpellata sulla questione l'azienda ospedaliero universitaria di Pisa riconosce un problema di "vetustà" del macchinario, ma rende noto che sta cercando di risolvere da tempo tale criticità con soluzioni transitorie in attesa di concludere la procedura d'appalto per acquistare il nuovo acceleratore lineare. La questione è stata parzialmente risolta incrementando le sedute alla casa di cura San Rossore. In questi giorni, inoltre, sono in corso di valutazione tutte le ipotesi per potenziare ulteriormente le sedute e smaltire in tempi più rapidi le liste d'attesa.

Redazione Nove da Firenze

Firenze

Cerca nel sito METEO

HOME CRONACA SPORT TEMPO LIBERO FOTO RISTORANTI ANNUNCI LOCALI ▾ CAMBIA EDIZIONE ▾ VIDEO

Pisa, si guasta il macchinario per la radioterapia: disagi per i pazienti

L'azienda: "Incrementate sedute a San Rossore. Valutiamo tutte le ipotesi"

ABBONATI A

Rep:

23 maggio 2019



All'ospedale Santa Chiara di Pisa l'acceleratore lineare utilizzato nelle cure di radioterapia sta diventando un problema. È obsoleto e si guasta spesso, costringendo talvolta i malati oncologici a dover saltare alcune delle sedute settimanali previste nel ciclo terapeutico. A segnalare il caso all'agenzia *Dire* è Angela bianchi, una paziente colpita da tumore al seno. A febbraio si è sottoposta a un intervento e da meno di un mese ha iniziato un

ciclo di radioterapia. "Da allora- chiarisce- dovrei svolgere cinque sedute settimanali, di fatto tutti i giorni tranne il sabato e la domenica perchè chiude il reparto. Ma il macchinario si rompe frequentemente". I tecnici intervengono in maniera tempestiva, ma il problema si ripropone poco dopo. La paziente chiede di essere trasferita in un altro centro e per trovare una soluzione si è rivolta all'urp di Pisa e ha scritto anche al ministero della salute. "I medici mi dicono che non possono farci niente e che i centri vicini sono tutti pieni. Il macchinario- aggiunge- è obsoleto, ha 13 anni e si rompe di frequente. Deve essere cambiato, ma le gare d'appalto sono in corso. C'è la previsione di sostituirlo, purtroppo però le tempistiche sono dilatate a causa delle gare".

L'apprensione maggiore è che saltando alcune sedute durante la settimana la cura possa rivelarsi meno incisiva: "Il medico mi ha spiegato che le cure fatte in questo modo non hanno la stessa valenza di quelle portate avanti regolarmente- rivela bianchi-. Non si possono fare sistematicamente due-tre volte anziché cinque volte alla settimana. Mi preme la tempistica, non mi sto curando come mi devo e questo è inaccettabile perchè qui stiamo parlando di una terapia salvavita". Interpellata sulla quesitone l'azienda ospedaliero universitaria di Pisa riconosce un problema di "vetustà" del macchinario, ma rende noto che sta cercando di risolvere da tempo tale criticità con soluzioni transitorie in attesa di concludere la procedura d'appalto per acquistare il nuovo acceleratore lineare. La questione è stata parzialmente risolta incrementando le sedute alla casa di cura San Rossore. In questi giorni, inoltre, sono in corso di valutazione tutte le ipotesi per potenziare ulteriormente le sedute e smaltire in tempi più rapidi le liste d'attesa.

CASE MOTORI LAVORO ASTE

CERCA UNA CASA

☒ Vendita ☐ Affitto ☐ Asta Giudiziarla

Provincia

TrovaRistorante a Firenze

Scegli una città

 Firenze

Scegli un tipo di locale

 TUTTI

Inserisci parole chiave (facoltativo)

Cerca

NECROLOGIE

Per pubblicare un necrologio chiama il numero verde

Numero Verde
800 700800

ATTIVO DA LUNEDÌ
A DOMENICA DALLE
ORE 10 ALLE ORE 21

[Ricerca necrologi pubblicati »](#)

ILMIOLIBRO



Storiebreve

Premi letterari

GONEWS.IT

Aoup, ecografie gratuite per bambini e ragazzi

All'interno delle iniziative comprese nella Settimana mondiale della tiroide, l'Aoup offre a tutti i bambini e i ragazzi sotto i 18 anni d'età un'ecografia della tiroide con accesso libero e senza il pagamento del ticket. Referente dell'iniziativa è il dottor Graziano Cesaretti, coordinatore regionale toscano della Società italiana di endocrinologia e diabetologia pediatrica.

Le ecografie saranno eseguite nella stanza 48 del piano primo dell'edificio 1 (Pediatria, Santa Chiara) nei giorni: mercoledì 29 maggio (ore 16-19) e sabato primo giugno (ore 10-13). Il referto sarà consegnato immediatamente.

Per prenotare si può telefonare allo 050 99 2649 (8,30-13 del 24 maggio) e allo 050 99 2635 (ore 8,30-13 dal 27 maggio). Nel caso in cui il numero delle richieste superi la disponibilità, l'esame sarà comunque svolto in una data successiva.

Fonte: AOU Pisa

MORTA IN OSPEDALE

L'agonia di Katia
«Era pallidissima
stava male»

■ A pagina 7

«Katia era pallidissima, stava male»

Morta a 31 anni in ospedale: radiologo e chirurgo a processo

«ERA pallidissima». A raccontare i giorni precedenti a quel venerdì di dolore, in cui Katia finì di spegnersi, come spiega chi l'ha vista, sono colleghi e parenti. Ieri mattina, nuova udienza davanti alla giudice Eugenia Mirani per un caso che dal punto di vista processuale deve ancora entrare nel vivo. Katia Spinesi, 31 anni, figlia di Marco, presidente del comitato organizzatore del carnevale di Vecchiano, morì in ospedale il 7 febbraio 2014 per un aneurisma che per l'accusa non sarebbe stato diagnosticato. A giudizio, ci sono il dottor Andrea Falleni, 54 anni, di Pisa, dirigente della Radiodiagnostica del pronto soccorso, tutelato dall'avvocato Stefano Del Corso, e il dottor Fabio Zampieri, 56 anni, di Viareggio (difeso dall'avvocato Luca Pietrini), dirigente medico dell'unità operativa di Chirurgia d'urgenza. L'avvocato Patrizio Pugliese, invece, segue l'azienda ospedaliera, citata in giudizio come responsabile civile. Secondo la difesa, la 31enne fu seguita e monitorata. Che cosa accadde? A gennaio 2018, il gup Pietro Murano ha accolto la richiesta di rinvio a giudizio da parte del pubblico ministero Aldo Mantovani. Ieri, sono stati ascoltati i quattro testimoni della parte civile, due dei testi della difesa, presenti all'inizio, si sono dovuti allontanare per impegni di lavoro. In aula, anche i parenti in lacrime della

giovannissima, alcuni si sono costituiti parte civile rappresentati dagli avvocati Eleonora Antonuccio e Giovanni Berti Mantellassi.

TUTTO era cominciato il 4 febbraio di quell'anno, quando la giovane andò a Cisanello per forti dolori addominali, le fu poi diagnosticata una pancreatite. «Quella mattina – ha raccontato il suo collega di scuolabus – era bianchissima in volto. Mi raccontò di aver probabilmente mangiato male la sera precedente. Facemmo comunque il giro, il pomeriggio mi chiamò e mi disse che non era in grado di proseguire». «Sono andata a trovarla il 6 quando era già ricoverata – aggiunge un'altra collega – Non era la solita Katia». «I familiari da quel momento – risponde alle domande della rappresentante legale della famiglia – hanno avuto gravi conseguenze e sono stati assistiti psicologicamente». Quindi, il racconto della zia: «Il 6 la bimba mi disse di essere anche caduta». Si torna in Tribunale a luglio per sentire i consulenti.

antonia casini



DOLORE La giovane Katia Spinesi, morta in ospedale a febbraio 2014



**AOUP IN TV****«Buongiorno Benessere»
Paolo Vitti su RaiUno**

Domani sulla Rai si torna a parlare dell'AOUP e del centro clinico per la cura delle patologie tiroidee ed endocrine. La puntata di «Buongiorno Benessere» (Rai Uno, inizio alle 10,40), vedrà ospite di Vira Carbone il professor Paolo Vitti, direttore del centro nonché presidente della Sie-Società italiana di Endocrinologia.



'Katia era pallidissima, stava male'

Spinesi, morta a 31 anni in ospedale: radiologo e chirurgo a processo

«**ERA pallidissima**». A raccontare i giorni precedenti a quel venerdì di dolore, in cui Katia finì di spegnersi, come spiega chi l'ha vista, sono colleghi e parenti. Ieri mattina, nuova udienza davanti alla giudice Eugenia Mirani per un caso che dal punto di vista processuale deve ancora entrare nel vivo. Katia Spinesi, 31 anni, figlia di Marco, presidente del comitato organizzatore del carnevale di Vecchiano, morì in ospedale il 7 febbraio 2014 per un aneurisma che per l'accusa non sarebbe stato diagnosticato. A giudizio, ci sono il dottor Andrea Falleni, 54 anni, di Pisa, dirigente della Radiodiagnostica del pronto soccorso, tutelato dall'avvocato Stefano Del Corso, e il dottor Fabio Zampieri, 56 anni, di Viareggio (difeso dall'avvocato Luca Pietrini), dirigente medico dell'unità operativa di Chirurgia d'urgenza.

L'AVVOCATO Patrizio Pugliese, invece, segue l'azienda ospedaliera, citata in giudizio come responsabile civile. Secondo la difesa, la 31enne fu seguita e monitorata. Che cosa accadde? A gennaio 2018, il gup Pietro Murano ha accolto la richiesta di rinvio a giudizio da parte del pubblico ministero Aldo Mantovani. Ieri, sono stati ascoltati i quattro testimoni

della parte civile, due dei testi della difesa, presenti all'inizio, si sono dovuti allontanare per impegni di lavoro. In aula, anche i parenti in lacrime della giovanissima, alcuni si sono costituiti parte civile rappresentati dagli avvocati Eleonora Antonuccio e Giovanni Berti Mantellassi. Tutto era cominciato il 4 febbraio di quell'anno, quando la giovane andò a Cisanello per forti dolori addominali, le fu poi diagnosticata una pancreatite. «Quella mattina – ha raccontato il suo collega di scuolabus – era bianchissima in volto. Mi raccontò di aver probabilmente mangiato male la sera precedente. Facemmo comunque il giro, il pomeriggio mi chiamò e mi disse che non era in grado di proseguire».

«**SONO** andata a trovarla il 6 quando era già ricoverata – aggiunge un'altra collega – Non era la solita Katia». «I familiari da quel momento – risponde alle domande della rappresentante legale della famiglia – hanno avuto gravi conseguenze e sono stati assistiti psicologicamente». Quindi, il racconto della zia: «Il 6 la bimba mi disse di essere anche caduta». Si torna in Tribunale a luglio per sentire i consulenti. Vedremo gli sviluppi.

antonio casini



DOLORE La giovane Katia Spinesi, morta in ospedale a febbraio 2014



PISATODAY.IT

Settimana mondiale della tiroide: ecografie gratuite per bambini e ragazzi

Un'opportunità per un controllo ai più piccoli. All'interno delle iniziative comprese nella Settimana mondiale della tiroide, l'Aoup offre a tutti i bambini e i ragazzi sotto i 18 anni d'età un'ecografia della tiroide con accesso libero e senza il pagamento del ticket. Referente dell'iniziativa è il dottor Graziano Cesaretti, coordinatore regionale toscano della Società italiana di endocrinologia e diabetologia pediatrica.

Le ecografie saranno eseguite nella stanza 48 del piano primo dell'edificio 1 (Pediatria, Santa Chiara) nei giorni: mercoledì 29 maggio (ore 16-19) e sabato primo giugno (ore 10-13). Il referto sarà consegnato immediatamente.

Per prenotare si può telefonare allo 050 99 2649 (8,30-13 del 24 maggio) e allo 050 99 2635 (ore 8,30-13 dal 27 maggio).

Nel caso in cui il numero delle richieste superi la disponibilità, l'esame sarà comunque svolto in una data successiva.

IL PALAZZO CON VISTA TORRE

Ex Trovatelli verso un futuro commerciale e alberghiero

PISA. Commerciale di lusso al piano terra. Alberghiero pluristellato ai piani superiori.

Le linee guida di quello che sarà l'ex ospedale dei Trovatelli, di proprietà di **Andrea Madonna** e **Genaro Gattuso**, prendono corpo nell'indirizzo da affidare agli architetti incaricati di cambiare l'anima all'edificio di piazza Duomo.

Le soluzioni iniziali sul tavolo si sono nel tempo ridotte. E ora come possibile destinazione in grado di dare lustro e redditività all'immobile l'unica strada appare quella di adibire a commerciale di qualità i fondi al piano terra e riservare a hotel il resto della volumetria.

Una cubatura di rilievo che per numeri e posizione ambisce a proporsi come un luogo unico nel panorama dell'ospitalità internazionale.

La società Sagrabi, costituita a livello paritetico da Gattuso e dalla famiglia Madonna, ha firmato l'atto

d'acquisto che prevede il pagamento di 8 milioni di euro per il trasferimento di proprietà dall'Azienda ospedaliera ai privati.

Per definire in modo professionale e con basi solide l'avvio del recupero dell'edificio sono al lavoro alcuni studi professionali.

La proprietà si occuperà di risistemare il quasi rudere di 5.800 mq affacciato su una piazza visitata da milioni di persone.

Non è esclusa la formula di affidare gestione degli spazi commerciali e parte alberghiero a un privato specializzato nel coniugare le due attività d'impresa.

Sono frequenti, in certi contesti di capitali europee, realtà in cui nello stesso ambiente centrale e di pregio coesistono negozi e hotel.

È questa l'idea che viene cucita addosso all'ex Trovatelli. —

P.B.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Il palazzo dei Trovatelli e, sullo sfondo, la Torre

(FOTO MUZZI)



L'INIZIATIVA DELL'AZIENDA OSPEDALIERA

Attività fisica dei dipendenti bando per palestre e società

Per l'**Aoup** (circa 5mila lavoratori con età media intorno ai 44 anni) promuovere stili di vita sani è uno dei cardini su cui puntare per migliorare l'efficienza

PISA. Muoversi è salute. Aiuta a combattere lo stress e prevenire malattie croniche importanti. Una "ricetta basilare" sulla quale punta la **Aoup** nell'ambito di un progetto portato avanti dalla Regione Toscana, "Whp-Workplace health promotion", che ha ottenuto anche il riconoscimento della rete europea, per incentivare i propri dipendenti a praticare sport o, meglio, a non restare sedentari. L'importante è evitare la pigrizia, ma buttarsi, con una semplice passeggiata, un corso di ballo, o seguire esercizi in palestra, affinché l'attività fisico-motoria diventi una priorità nella vita.

Un progetto al quale l'**Aoup** tiene molto, realizzato in accordo con l'Azienda Usl Toscana Nord-Ovest attraverso il gruppo aziendale Whp, coordinato dall'Unità Operativa di Medicina preventiva del lavoro in collaborazione con l'U.O. Marketing e che si concretizzerà in un bando per reperire palestre, enti di promozione sportiva, associazioni sportive dilettantistiche dell'area vasta nord-ovest, affinché l'offerta rivolta a dipendenti e familiari sia la più ampia possibile.

L'iniziativa è stata presenta-



La presentazione dell'iniziativa

ta in Comune alla presenza dell'assessore **Gianni Gambaccini**, del professor **Alfonso Cristaudo**, direttore dell'Unità Operativa di Medicina Preventiva del lavoro dell'**Aoup**, e del direttore sanitario dell'**Aoup**, **Grazia Luchini**. «Oggi la lotta alla sedentarietà - è stato ribadito da Cristaudo e Luchini - è un obiettivo di tutti i Paesi industrializzati e per l'**Aoup**, che impiega circa 5mila dipendenti con età media intorno ai 44,3 anni, promuovere attività fisico-motoria e in generale stili di vita sani anche tra i propri dipendenti è uno dei cardini su cui puntare per

migliorare efficienza e performance aziendale in tutti i settori, essendo anzitutto un ospedale la cui missione è curare la salute». Le proposte per mettere in pratica le attività (come da bando pubblicato su www.ospedalepisa.it nella sezione "avvisi") potranno pervenire da tutto il bacino dell'area vasta nord-ovest e dovranno essere il più possibile differenziate per consentire anche a chi ha particolari patologie o un'età avanzata o nessuna esperienza precedente di sport di partecipare. —

Roberta Galli

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Parkinson e Alzheimer al via gli screening gratis alla Pubblica Assistenza

PONTEDERA. La lotta contro le demenze e le malattie neurodegenerative (Alzheimer, Parkinson, sclerosi multipla) passa attraverso le diagnosi precliniche: per riuscire a prevenire queste patologie a Pontedera nasce anche la possibilità dello screening gratuito nella sede della Pubblica Assistenza in via Profeti.

Domani alle 9.30 sarà presentato il nuovo progetto, introdotto dalla direttrice **Donatella Nelli**: «Noi concediamo gli spazi, mentre il Centro Dia.Ri (Diagnosi e riabilitazione) metteranno a disposizione le loro competenze». Da giugno tutti i giovedì dalle 9 alle 18 sarà possibile effettuare gratuitamente uno screening neuro cognitivo: si tratta di una valutazione delle abilità cognitive attraverso un test standardizzato che dura circa un'ora. La funzione è di disegnare un quadro completo dello stato della persona, andando ad individuare eventuali danni già emersi o in fase di insorgenza.

L'importanza di questo elemento è spesso sottovalutata dalle persone ma anche dagli stessi medici di base: «Facciamo screening come la mammografia, il pap test, ma invece gli aspetti cognitivi sono trascurati» commenta

Carlotta Zanobini, neuropsicologa, che fa parte dell'equipe di lavoro. **Saverio Ottino**, fisioterapista, conferma che questa tendenza esiste «per motivi culturali poiché siamo abituati a etichettare certi tipi di problemi come semplice vecchiaia».

Invece ciò su cui la squadra di Dia.Ri insiste è proprio l'importanza della diagnosi precoce: «Dalle demenze non si guarisce – continua Zanobini – ma se già dai primi segnali si inizia un percorso di stimolazioni cognitive e fisiche si può rallentare la patologia, guadagnare anni di salute e risparmiare risorse economiche».

L'equipe è composta anche da un'altra neuropsicologa, **Ilenia Natola**. Insieme analizzeranno i cambiamenti nel comportamento delle persone e le loro principali abilità cognitive come parlare, camminare, reagire agli stimoli, utilizzare la memoria, per scoprire se esistono danni da demenza già in corso.

Nel caso che lo screening dia esito positivo, i professionisti sapranno indirizzare il paziente verso la migliore soluzione: la stessa Dia.Ri è specializzata nel sostegno di persone affette da demenze cognitive. —

Federico Baldelli

PREVENZIONE DELLE MALATTIE



LA NOSTRA SALUTE

La Asl replica
al Sole 24 Ore
«Dati incompleti»

■ A pagina 6

«Ricerca parziale e incompleta»

Asl replica alla classifica del Sole 24 Ore. «Ne chiederemo conto»

«L'INDAGINE pubblicata su 'Il Sole 24 ore', che valuta lo stato di salute delle diverse province italiane ci ha stupiti e, soprattutto, non ne condividiamo il merito e il metodo. Per questo abbiamo dato incarico ai nostri epidemiologi di analizzare tutti gli indicatori e appena avremo il quadro completo sarà nostra cura chiedere conto al provider che ha redatto la classifica». Così la direzione della Asl interviene per chiarire quanto pubblicato dal quotidiano economico. Secondo l'indagine effettuata infatti l'ospedale livornese sarebbe maglia nera della Toscana e alle ultime posizioni anche per quanto riguarda la scala nazionale. Tra i punti più importanti citati dal quotidiano economico i pochi posti letto a disposizione e l'alta mortalità per infarti e tumori.

«UNA SCELTA arbitraria degli indicatori di salute rappresenta la maggiore criticità. L'analisi mette, infatti, sullo stesso piano indicatori che valutano lo stato di salute della popolazione e indicatori relativi al numero di personale (fra cui geriatri per abitante). Tali dati non si possono valutare sempre con una funzione lineare – aggiungono dalla direzione ospedaliera – e comunque premia le zone con maggiore concentrazione di abitanti: in particolare per numero di geriatri (ad esempio negli ospedali della provincia di Lucca sono 8) si entra nel merito di scelte professionali e organizzative, diverse da regione a regione, quindi non è possibile il confronto con un modello dove la logica è solamente quella del numero assoluto».

«A DIMOSTRAZIONE del fatto che si sta parlando di una ricerca parziale e non verificabile, è la mancanza dell'indicazione del criterio di scelta degli indicatori, tale informazione sarebbe importante perché il risultato varia notevolmente in base a queste scelte. E' importante anche sottolineare – concludono dalla direzione – che i dati sulla mortalità si riferiscono al quadriennio 2012-2016, mentre quelli sulla speranza di vita all'arco di tempo 2002-2017, perché due intervalli di tempo tanto diversi?». Nella classifica speciale che è stata redatta dal Sole 24 Ore l'ospedale livornese si trova al 102esimo posto, quasi in fondo considerato che sono stati esaminati 107 capoluoghi.



**In pillole**

'Maglia nera'

La classifica del Sole 24 Ore ha relegato Livorno al 102° posto a livello nazionale su 107 capoluoghi di provincia analizzati. In Toscana invece l'ospedale labronico sarebbe all'ultimo posto

Stato di salute

«Non condividiamo - ha spiegato la direzione dell'Asl - né il metodo né il merito. I nostri epidemiologi analizzeranno tutti gli indicatori, poi chiederemo conto al provider»



SANITÀ
Tra i fattori negativi per Livorno si registrano pochi posti letto (foto d'archivio)

Controlli della Asl sui cantieri, assolti i 102 ispettori

Erano accusati di non aver registrato le verifiche. La difesa: il sistema informatico non funzionava

Cinque anni fa

L'inchiesta era partita dalla segnalazione di un dipendente poi accertata dalla Finanza

La vicenda

● Sono stati tutti assolti e prosciolti i **102 ispettori** della Asl coinvolti in un'inchiesta per truffa e falso

● L'inchiesta riguardava le ispezioni nei **cantieri edili** e l'attività di controllo delle pratiche di maternità

Una raffica di assoluzioni e proscioglimenti per 102 ispettori Asl. A distanza di cinque anni dall'esplosione dell'inchiesta, si chiude così il processo sulla mancata registrazione delle pratiche di maternità e delle attività di controllo nei cantieri edili, nella cave a Firenze e in provincia tra il 2012 e il 2014. Il gup Antonella Zatini ha fatto cadere le accuse di truffa e falso che la Procura contestava a ingegneri, tecnici, medici e infermieri: assoluzione «perché il fatto non sussiste» per i 45 imputati che avevano chiesto di essere processati con rito abbreviato, mentre sentenza di non luogo a procedere per gli altri. E ha respinto le richieste di condanna e di rinvio a giudizio sostenute dal pm Tommaso Coletta che aveva ereditato il fascicolo del collega Luigi Bocciolini passato nel frattempo alla Procura Generale.

L'inchiesta era partita dalla segnalazione di un dipendente. Poi la guardia di finanza aveva accertato che gli ispettori non avevano registrato sul sistema Metis tutte le fasi di attività di controllo, pur otte-

nendo bonus e indennità. Tra le contestazioni, anche la mancata trasmissione di un atto ricognitivo alla Regione che riassumeva l'acquisizione dei dati personali di ciascun ispettore relativi a orari, presenze, missioni e straordinari. Una ricostruzione che, però, non ha convinto il giudice. «Il sistema informatico non funzionava — spiega l'avvocato Lisa Parrini, legale di un medico — E poi chi metterebbe a repentaglio il posto di lavoro per guadagnare 60 euro in più al mese?». Tra gli imputati c'era anche l'ex direttore del dipartimento Giuseppe Petrioli, difeso dall'avvocato Gaetano Viciconte.

La vicenda fece scalpore anche per i suoi sviluppi: il procuratore generale Beniamino Deidda, in pensione dal 2012, fu sospettato di aver fornito notizie sulle indagini proprio a Petrioli, dopo aver sollecitato informazioni alla sua ex segretaria. L'ex procuratore fu assolto in primo e secondo grado ma la Cassazione ha annullato quel verdetto e disposto un processo d'appello bis.

Valentina Marotta

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FIRENZE, APPELLO DEI MEDICI: «ANDATE A VACCINARVI»

Morbillo, scatta l'allarme

Da gennaio a oggi 23 casi

■ In cronaca

Il ritorno del morbillo, è allarme in città

Da gennaio a oggi 23 contagiati. L'appello dei medici: «Vaccinatevi»

ULIVELLI
■ A pagina 7

Torna il morbillo, nuovo aumento di casi

*Dopo la flessione del 2018, un picco nei primi mesi del 2019: 23 contagiati a Firenze***ISTITUTO SUPERIORE SANITÀ****«Siamo ancora lontani
dell'obiettivo di eradicazione
della malattia infettiva»**

di ILARIA ULIVELLI

IL MORBILLO non molla. Anzi, rincara. Nei primi mesi dell'anno, nell'area fiorentina, i casi segnalati sono stati 23 rispetto ai 10 che si erano verificati nella stessa zona nel corso dell'intero anno 2018.

Dopo il boom del 2017, nel 2018 i casi in Italia erano dimezzati, nonostante l'Unicef avesse lanciato un sos per il continuo avanzare (a «livello preoccupante») del numero dei contagi nel mondo della malattia infettiva causata dal virus del genere morbillivirus. Nei primi mesi del 2019, tuttavia, anche nel nostro Paese, i casi sono di nuovo aumentati. E così anche in Toscana e nel territorio fiorentino.

Se nel 2017 in Italia erano stati 4991 i casi di morbillo (inclusi 4 decessi) segnalati al Sistema di sorveglianza integrata morbillo e rosolia, con una prevalenza nelle regioni di Lazio, Lombardia, Piemonte, Sicilia, Veneto, Abruzzo e Toscana (in tutto 396), aveva fatto ben sperare la remissione registrata nel 2018, con 2526 casi in Italia (inclusi 8 decessi), dei quali 98 in Toscana (42 nei territori dell'Asl Toscana centro e 10 a Firenze).

«I casi, nei primi mesi del 2019, sono in aumento, soprattutto fra gli adolescenti e fra gli adulti non vaccinati, mentre la ripresa delle vaccinazioni nella fascia infantile ha portato a una riduzione dei casi, tuttavia siamo ancora lontani dall'obiettivo di eradicazione del virus – spiega il direttore del dipartimento di Malattie infettive

dell'Istituto superiore di sanità, Giovanni Rezza – Il morbillo procede a ondate epidemiche, ogni sette-otto anni si registra un picco dopo il quale i casi progressivamente diminuiscono sino all'ondata successiva».

Dunque viene registrato come un'anomalia il nuovo aumento registrato nei primi mesi di quest'anno. La maggior diffusione nei mesi primaverili potrebbe avere avuto impulso anche dalla stagione incerta che ha spinto le persone a frequentare maggiormente spazi chiusi dove le possibilità di contagio sono maggiori, dunque per valutare l'andamento completo e per tirare le somme bisognerà aspettare la fine dell'anno.

Nei primi tre mesi in Italia sono stati segnalati 557 casi di morbillo (con un decesso), di questi 29 nell'area dell'Asl Toscana Centro e 23 solo nella zona fiorentina.

«L'ANDAMENTO del 2019 evidenzia un moderato incremento dei casi, distribuiti non solo nella popolazione infantile, senza mostrare comunque un allarme di natura epidemica come nel 2017 – spiega il direttore dell'Igiene pubblica dell'Asl, Giorgio Garofalo – Si raccomanda fortemente la vaccinazione dei bambini, che è obbligatoria, del personale sanitario e del personale scolastico».

Soprattutto in età adulta, il morbillo può portare a complicanze anche molto gravi. Negli Stati Uniti è scattato un nuovo allarme per i casi di morbillo, concentrati soprattutto nell'area di New York. Secondo i Centri per il controllo e la prevenzione delle malattie, i contagi sono ora arrivati ad 880 dall'inizio dell'anno. Globalmente, gli Stati Uniti sono colpiti dalla più vasta epidemia di morbillo dal 1994. Le infezioni sono ora presenti in 24 Stati dell'Unione.



**102 FRA ISPETTORI
E DIRIGENTI ASL**

Tutti assolti
gli accusati
di falsi controlli

SERVIZIO ■ A pagina 11

Falsi controlli, 102 assoluzioni

Il gup smonta le accuse contro ispettori e dirigenti della Asl

ERANO ACCUSATI di aver certificato controlli nei cantieri che in realtà non sarebbero mai stati effettuati, con l'obiettivo di centrare gli obbiettivi prefissati e di maturare premi.

Ma il «maxi processo» sui (presunti) falsi controlli nei cantieri non va oltre il muro del gip. Ed i 102 imputati, ispettori e anche dirigenti dell'Asl, accusati di falso ideologico (e alcuni dirigenti anche di truffa) festeggiano la fine delle loro grane giudiziarie. Anche un po' inaspettatamente.

E' una sentenza roboante, non soltanto nei numeri, quella pronunciata dal gup Antonella Zattini, che annichilisce l'inchiesta della procura.

Un terzo degli imputati aveva scelto il rito abbreviato (con richieste di pena, ridotte di un terzo, tra i dieci e i dodici mesi), e nei loro confronti il giudice ha pronunciato una sentenza di assoluzione «perché manca, è insufficiente o è contraddittoria la prova che il fatto sussiste, che l'imputato lo ha commesso, che il fatto costituisce

reato o che il reato è stato commesso da persona imputabile».

Per gli altri, su cui pendeva una richiesta di rinvio a giudizio avanzata dal pubblico ministero Tommaso Coletta, il gup ha disposto il non luogo a procedere.

Differenze tecniche imposte dalla scelta del rito, ma che nella sostanza significano assoluzione per tutti gli imputati. Secondo le accuse, i 102 ispettori (appartenenti al dipartimento prevenzione, avrebbero trasmesso in Regione le pratiche di accertamenti effettuati nei cantieri oppure relative alla formazione degli operatori, senza però che tutto questo fosse stato effettivamente realizzato.

ste.bro.



Caduto davanti al gup l'impianto accusatorio del pm Coletta



IL PIANO REGIONALE**PER LE PERSONE
NON AUTOSUFFICIENTI****A CASA
E' MEGLIO:
GLI AIUTI**

PER le persone non autosufficienti o affette da demenza non grave, poter restare nel proprio ambiente è importante e può contribuire a potenziare gli effetti delle cure, o comunque a non far peggiorare le loro condizioni psicofisiche. Per questo la Regione sostiene tutte le iniziative che contribuiscano a mantenere le persone con scarsa autonomia a casa propria. Va in questa direzione anche la delibera presentata dall'assessore al diritto alla salute e al sociale Stefania Saccardi e approvata dalla giunta che delinea gli elementi essenziali per l'adozione di un avviso pubblico finalizzato a sostenere la domiciliarità delle persone con limitazione dell'autonomia. L'avviso verrà adottato entro una quindicina di giorni e il piano verrà finanziato dalla Regione con 12.312.269 euro. I progetti, che potranno essere presentati dalle Società della Salute o, dove le SdS non siano state costituite, dal soggetto pubblico espressamente individuato dalla Conferenza dei sindaci, dovranno essere finalizzati a favorire la permanenza nel proprio domicilio delle persone non autosufficienti, sia attraverso l'accesso a servizi e percorsi innovativi di carattere socio-assistenziale, sia

attraverso l'ampliamento dei servizi di assistenza familiare. Due i tipi di azioni previsti: 1) Percorsi innovativi per la cura e il sostegno familiare di persone affette da demenza lieve o moderata. Sono rivolti a persone con diagnosi di demenza lieve o moderata e alle loro famiglie. La persona riceverà un Piano individualizzato che potrà prevedere la combinazione di diverse tipologie di prestazioni (con pacchetti di interventi che possono variare da 3.000 a 4.000 euro): per esempio, interventi del fisioterapista, di stimolazione neurocognitiva, supporto psicologico alla famiglia, Centro diurno, Caffè Alzheimer, Atelier Alzheimer. 2) Ampliamento del servizio di assistenza familiare. E' rivolto a persone ultra65enni e prevede l'erogazione di contributi economici alla spesa per un "assistente familiare", assunto con regolare contratto di lavoro, per facilitare la permanenza nel proprio contesto familiare della persona con limitazione dell'autonomia, e anche promuovere l'occupazione regolare e una maggiore sostenibilità della spesa a carico delle famiglie. Il contributo verrà erogato attraverso Buoni servizio, da 400 a 700 euro, secondo la condizione economica, verificata attraverso l'attestazione Isee.



CARRARA

Demolizione in vista
e ricostruzione
per il monoblocco

■ A pagina 13

Il monoblocco sarà demolito e ricostruito

Il vecchio ospedale è a rischio sismico: al suo posto un nuovo edificio più sicuro

SODDISFAZIONE DEL PD

**Bugliani e Crudeli entusiasti
«Rinasce un grande centro
polispecialistico»**

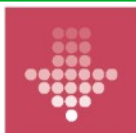
di CRISTINA LORENZI

E' STATO appena recuperato: sono stati spesi più di 3 milioni di euro tre anni fa per l'adeguamento del monoblocco a poliambulatorio. Adesso sarà demolito e ricostruito ex novo un po' più in là: altri 10 milioni di euro. Regione e Comune sono al capezzale del monoblocco, seriamente compromesso dal punto di vista statico e sismico. Dopo aver avviato valutazioni strutturali sull'edificio, la Regione ha presentato il piano al genio civile che sembrerebbe aver bocciato ogni intento di recupero. Se nelle idee della Regione c'era quella di ovviare ai problemi statici chiudendo il sesto e settimo piano e rendere in linea con le nuove norme sismiche gli altri con un maquillage piano per piano, senza dover ricorrere a ciclopiche evacuazioni, il genio civile ha evidenziato seri pericoli e negato il procedimento. Adesso la Regione ha due ipotesi su cui lavorare: svuotare il vecchio ospedale e risolvere il problema di sistemare altrove temporaneamente tutti i servizi, oppure ricostruirne uno ex novo nell'area antistante al monoblocco e poi procedere alla demolizione dell'edificio costruito a metà anni '70. Al momento pare che le indicazioni dell'amministrazione toscana propendano per la seconda ipotesi con la realizzazione di una nuova struttura.

LA QUESTIONE è stata salutata con grande soddisfazione dal Partito democratico. Così il consigliere regionale Giacomo Bugliani che parla di rinascita di un grande centro polispecialistico: «Rinasce il centro polispecialistico di Carrara, una struttura nuova e moderna sorgerà vicino

a quella attuale che sarà demolita. Il costo totale di tutto l'intervento (costruzione e demolizione) è di 10 milioni di euro che saranno inseriti nel piano di investimenti della Regione sulla sanità». L'annuncio del consigliere Bugliani dopo la conferenza da parte dell'assessore alla Sanità Stefania Saccardi. «Ringrazio l'assessore – commenta Bugliani –. La rinascita del centro polispecialistico è un grande risultato per Carrara e per tutta la provincia. La struttura nascerà ex novo, sarà moderna e all'avanguardia. Quella attuale sarà demolita, ma non ci saranno interruzioni di prestazioni: fino a che il nuovo centro non sarà pronto, l'attuale blocco continuerà a funzionare scongiurando così eventuali disagi». Dal Comune esprime soddisfazione la capogruppo del Pd Roberta Crudeli, sempre in prima linea sulle questioni della sanità: «Ringrazio l'assessore Saccardi – aggiunge Crudeli –. La città aveva bisogno di questo segnale dalla Regione che dimostra attenzione concreta verso il nostro territorio». Il consigliere Bugliani conclude ribadendo «il valore di questo investimento, che sottolinea come la Regione si stia dimostrando pronta a valorizzare un centro, che sta sempre più diventando un punto di riferimento indispensabile per tante prestazioni specialistiche e che raccoglie tantissime professionalità che presto lavoreranno in un luogo moderno, adeguato e sicuro».





Il punto

Pericolo

Il vecchio ospedale del monoblocco, messo a norma e adeguato ai nuovi ambulatori appena tre anni fa con 3 milioni di euro, adesso è stato giudicato dal genio civile a serio rischio statico e sismico. Le nuove norme non hanno promosso il nostro monoblocco, per il quale si avvia inesorabile la strada della demolizione. L'edificio ha appena 40 anni di vita

Un simbolo

Da sempre simbolo dell'identità della città, è sempre stato al centro di dure battaglie dei cittadini che hanno persino creato un comitato per il monoblocco. Prima sotto la scure del depotenziamento, poi della chiusura con i reparti trasferiti in blocco al Noa. Adesso si parla di abbatterlo per ricostruirlo nuovo



IL CAOS La demolizione del monoblocco è stata decisa per evitare la sospensione di importanti servizi sanitari



SERVIZI Scuola infermieri in alto mare

SANITÀ IL SINDACO

Tempi lunghi per scuola infermieri Bando per Fossone

«A FOSSONE è stato riaperto il bando per la progettazione degli ultimi lavori alla Rsa, ma i tempi sono lunghi. Mancano medici al pronto soccorso». Lo ha annunciato il sindaco Francesco De Pasquale ieri durante la commissione Sanità dove ha fatto il punto sulle ultime riunioni della conferenza zonale. «Negli ultimi mesi – ha spiegato – ho incontrato la nuova direttrice generale Letizia Casani e abbiamo fatto il punto su alcune criticità. Tra queste, oltre la rsa di Fossone, c'è la scuola infermieri. Noi abbiamo sollecitato lo spostamento, ma sia che si metta alla Da Vinci che a Monterosso i tempi saranno lunghi visti gli interventi da fare. Per quanto riguarda il monoblocco invece la palla è in mano all'Asl dopo che noi abbiamo chiesto al genio di civile di non spostare i servizi e di procedere con i lavori di messa in sicurezza per blocchi. In questi mesi ho incontrato anche i primari di radiologia, reumatologia e pronto soccorso Angiolo Tagliagambe, Giancarlo Tartarelli e Alberto Conti. Quest'ultimo mi ha segnalato la carenza di personale del suo reparto visto che sono disponibili appena 16 medici su una previsione di 33. Per la radiologia vanno trovati 300mila euro per il nuovo bunker per l'acceleratore lineare, risorse sulle quali l'Asl ci ha comunque rassicurato che sono già state inserite a bilancio».



PREVENZIONE PARLA FRANCESCONI

«Troppi tumori?
Basta allarmismi»

SENOLOGIA Il responsabile del servizio, Duilio Francesconi

LA SITUAZIONE

«In mancanza di un registro è difficile capire la reale incidenza della patologia»

«**VERSILIA** terra di tumori». E' il mantra che di casa in casa, di bar in bar si sente ormai ripetere da qualche anno. Ma secondo Duilio Francesconi, primario di Senologia dell'Ospedale Versilia, la realtà, al netto delle preoccupazioni dei cittadini, non presenta contorni così netti. Anzi, per quanto riguarda alcune tipologie tumorali, si potrebbe addirittura tracciare un quadro ben diverso. «Per quanto riguarda il cancro alla mammella non ci sono percentuali in aumento. Affermare, però, che sul nostro territorio si muoia di più di tumore rispetto ad altri è un po' troppo sbrigativo. In mancanza di un registro tumori è difficile capire quale sia la reale incidenza di questa patologia sulla comunità», spiega.

SENZA dimenticare i fattori che concorrono alla sua insorgenza. «Quando si parla di 'appropriatezza delle cure' non ci si riferisce solo alle terapie offerte, ma anche agli stili di vita. Gli screening, che nel caso di tumore alla mammella permettono di agire immediatamente, sono solo una forma

di prevenzione secondaria. La forma primaria consiste nel vivere in un ambiente poco inquinato e condurre una vita sana, cercando di abbattere i grassi, astenendosi dal fumo e praticando una regolare attività fisica». Insomma, le raccomandazioni di sempre.

E A PROPOSITO della questione tumori di Piano del Quercione parla di «campione non significativo». «La mancanza di un registro non permette di classificare come preoccupanti i casi di tumore nella frazione massarosese. Bisognerebbe chiedersi se in effetti possa esistere una reale correlazione fra i decessi. Potrebbe, ad esempio trattarsi di casi da studiare sotto il profilo epigenetico. Certamente, le preoccupazioni dei cittadini possono rivelarsi giuste. Ma potrebbe rivelarsi anche il contrario». I numeri, infatti, sarebbero davvero troppo piccoli per condurre uno studio approfondito. «Sarebbe più interessante, invece, analizzare quanto l'inquinamento vada a incidere sul numero totale di morti. Spesso si trascura che vivere in un ambiente non sano non causa solo l'insorgenza di tumori, ma anche di malattie cardiovascolari».

Melissa Aglietti



IL CASO L'ASL CONTESTA I DATI E AVVIA UNA VERIFICA SUGLI INDICATORI

«Stato di salute, indagine poco chiara»

«L'INDAGINE pubblicata su 'Il Sole 24 ore', che valuta lo stato di salute delle provincie italiane ci ha stupiti e, soprattutto, non ne condividiamo il merito e il metodo. Per questo abbiamo dato incarico ai nostri epidemiologi di analizzare tutti gli indicatori e appena avremo il quadro completo sarà nostra cura chiedere conto al provider che ha redatto la classifica». Così la direzione dell'Asl interviene per fare chiarezza. «Una scelta arbitraria degli indicatori di salute rappresenta la maggiore criticità – afferma –. L'analisi mette, infatti, sullo stesso piano indicatori che valutano lo stato di salute della popolazione e indicatori relativi al numero di personale (fra cui geriatri per abitante). Tali dati non si possono valutare sempre con una funzione lineare e comunque premia le zone con maggiore concentrazione di abitanti: in particolare per numero di geriatri (ad esempio negli ospedali della provincia di Lucca sono 8) si entra nel merito di scelte professionali e organizzative, diverse da regione a regione, quindi non è possibile il confronto con un modello dove la logica è solamente quella del numero assoluto». Inoltre, «manca l'indicazione del criterio di scelta degli indicatori. Tale informazione sarebbe importante perché il risultato varia notevolmente in base a queste scelte».

AZIENDA
Maria Letizia
Casani,
direttore
generale
dell'Asl
Toscana
nord ovest



RIABILITAZIONE

Va in Europa
l'esperienza
con i robot

IL RESPONSABILE

della riabilitazione
dell'ospedale Versilia
Federico Posteraro è stato
invitato come docente alla
Scuola Europea di
Riabilitazione Robotica
(Robotic Rehabilitation
Summer School), evento
organizzato dalla Società
Europea di Medicina Fisica
e Riabilitazione, che ha
finanziato 30 borse di
studio. «L'invito è legato
alla nostra attività di
ricerca – dice Posteraro –
che, in collaborazione con
l'Istituto di Biorobotica
della Scuola Sant'Anna, ci
ha portato ad acquisire una
vasta esperienza in questo
settore così innovativo, con
numerosi pubblicazioni
che ci hanno dato visibilità
in tutto il mondo». Si tratta
di attività all'interno di un
“Laboratorio per la
validazione di sistemi
robotici indossabili e
tecnologie ICT per la
riabilitazione funzionale”,
collocato al Versilia. In
particolare Posteraro, che
aveva partecipato come
docente anche alla
precedente edizione della
Scuola, è stato invitato a
tenere una lezione sulla
riabilitazione robotica
dell'arto superiore.



SENTENZA

Legittimo l'uso
dei farmaci
meno costosi

ANCHE il Consiglio di Stato, dopo il Tar della Toscana, ha dato ragione all'Asl Toscana nord ovest in merito ad un ricorso di una ditta farmaceutica sull'utilizzo di farmaci anticoagulanti orali, con una pronuncia che costituisce un precedente in materia. Si tratta del definitivo riconoscimento della bontà di una nota aziendale in cui il direttore del dipartimento delle specialità mediche, Roberto Bigazzi, d'accordo con il direttore del dipartimento del farmaco, Giuseppe Taurino, aveva invitato i professionisti a prescrivere la molecola a più basso costo, a condizione della sua coerenza con le valutazioni terapeutiche dei singoli specialisti.

IL MEDICO prescrittore è infatti chiamato a considerare, a parità di appropriatezza e utilità clinica, la possibilità di usare il farmaco dal costo unitario minore. Ciò consente di ottimizzare l'impiego di risorse finanziarie, senza che la scelta del farmaco ritenuto più idoneo possa risultare condizionata. Il fatto che la valutazione di equivalenza terapeutica competa esclusivamente all'Aifa, non impedisce, infatti, alla Regione ed all'Azienda sanitaria di adottare azioni di questo tipo. La direttiva è stata quindi ritenuta rispettosa del punto di equilibrio tra la tutela delle prerogative del medico e dei diritti dei pazienti e le esigenze di corretta gestione della spesa pubblica sanitaria.



Aborto con la pillola anche in ambulatorio

Pronta la delibera della Regione che amplia la somministrazione della Ru486 al di fuori degli ospedali
A Firenze finora ci si poteva rivolgere solo all'Iot. Saranno abilitate strutture con un ecografo e una sala per le donne

Dispensare la Ru486 anche negli ambulatori e quindi non solo in day hospital come avviene adesso. La Toscana ne parla da anni, almeno dal 2014 quando il consiglio sanitario regionale si espresse a favore dell'allargamento dei punti di erogazione del farmaco, e adesso sarebbe arrivata a una decisione definitiva. È pronta infatti la delibera che amplia le possibilità di utilizzo della pillola abortiva, appunto rendendo possibile per le

pazienti l'assunzione in strutture territoriali (ma teoricamente anche in ambulatori ospedalieri).

La Toscana è stata la prima regione in Italia ad introdurre l'aborto farmacologico, che con gli anni, a fronte di un calo delle interruzioni di gravidanza, ha accresciuto il suo peso percentuale rispetto all'aborto chirurgico.

di Michele Bocci ● a pagina 5

LA DELIBERA DELLA REGIONE

La pillola abortiva arriva in ambulatorio

Pronto l'atto che amplia la possibilità di assumere la Ru486 nelle strutture territoriali della Toscana, oltre che in day hospital

di Michele Bocci

Dispensare la Ru486 anche negli ambulatori e quindi non solo in day hospital come avviene adesso. La Toscana ne parla da anni, almeno dal 2014 quando il consiglio sanitario regionale si espresse a favore dell'allargamento dei punti di erogazione del farmaco, e adesso sarebbe arrivata a una decisione definitiva. È pronta infatti la delibera che amplia le possibilità di utilizzo della pillola abortiva, appunto rendendo possibile per le

pazienti l'assunzione in strutture territoriali (ma teoricamente anche in ambulatori ospedalieri). La Toscana è stata la prima regione in Italia ad introdurre l'aborto farmacologico, che con gli anni, a fronte di un calo delle interruzioni di gravidanza, ha accresciuto il suo peso percentuale rispetto all'aborto chi-

rurgico fino ad avvicinarsi a un terzo del totale. Quasi subito la Regione decise di non ricoverare in regime ordinario le donne ma di fare un day hospital, visto che dopo aver assunto la pillola la paziente può tornare a casa. Tra l'altro a Firenze si è deciso di non somministrarla negli ospedali ma all'Iot, una struttura particolare, che chiude la notte e dove è appunto possibile fare il day hospital in un ambiente che rimanda più agli ambulatori che ai reparti ospedalieri. Adesso le cose cambiano. La nuova delibera rende possibile anche consegnare il farmaco in ambulatorio. Queste strutture dovranno avere determinati requisiti, ad esempio un ecografo e una stanza di attesa e accoglienza per le donne che fanno l'interruzione di gravidanza. Dovranno essere funzionalmente collegate a un ospedale, cosa che si evince anche dalla legge 194 sull'aborto. Potrebbero essere anche consultori ma non per forza. È probabile che le varie aziende ne individuino uno o al massimo due per provincia perché non avrebbe senso disperdere troppo l'attività. Comunque questo aspetto si capirà più avanti.

Per ora l'unica altra Regione a decidere di somministrare la Ru486 in

ambulatorio è stata il Lazio, dove si è partiti alla fine del 2017 in via sperimentale e dove non risultano esserci stati problemi fino ad ora. La Ru486 è ovviamente meno invasiva della chirurgia ma prevede una responsabilizzazione della donna, che dopo averla assunta deve tornare in ospedale per verificare l'avvenuta espulsione. Alla pazienti vengono lasciati numeri di telefono da contattare in caso di problemi.

Nel mondo delle associazioni che difendono il diritto all'aborto delle donne ha fatto molto scalpore la delibera regionale che ha stanziato 195 mila euro per tre anni in favore di un'associazione considerata provita, il Forum toscano associazioni dei familiari, per portare avanti progetti con i consultori. Qualcuno è arrivato a chiedere le dimissioni dell'assessore



ra Stefania Saccardi per aver dato il finanziamento. La Regione ha sempre risposto che l'associazione non si sarebbe occupata dell'interruzione di gravidanza e soprattutto che il contributo al Forum era già stato dato nella precedente legislatura, dall'assessore Salvatore Allocca di Rifondazione Comunista, e nessuno si era lamentato (o forse nessuno se n'era accorto). Comunque la mossa di spostare anche in ambulatorio la somministrazione della Ru486 potrebbe essere anche letta come un modo per tranquillizzare il mondo delle associazioni che lottano tra l'altro per la piena applicazione della 194.

Prima in Italia

La Toscana è stata la prima regione in Italia ad introdurre l'aborto farmacologico, che con gli anni, a fronte di un calo delle interruzioni di gravidanza, ha accresciuto il suo peso percentuale rispetto all'aborto chirurgico fino ad avvicinarsi a un terzo del totale

Le novità

La delibera rende possibile consegnare il farmaco in ambulatorio. Queste strutture dovranno avere determinati requisiti, ad esempio un ecografo e una stanza di attesa e accoglienza per le donne che fanno l'interruzione di gravidanza. Dovranno essere collegate a un ospedale

Controlli delle Asl nei cantieri 102 assolti: “Nessuna irregolarità”

di Gerardo Adinolfi

I controlli non erano falsi, e nei resoconti dei sopralluoghi sui cantieri non c'erano irregolarità. È quanto sembra aver appurato il Tribunale di Firenze che ieri, ha assolto e prosciolto tutte le 102 persone, dipendenti dell'Asl, coinvolte nella maxi inchiesta della procura di Firenze perché accusati di falso in atto pubblico e truffa. Secondo l'accusa quei controlli sulla sicurezza nei cantieri non sarebbero invece mai stati fatti. La giudice dell'udienza preliminare Antonella Zatini, però, ha accolto le tesi degli avvocati difensori. Così una quarantina di indagati che avevano chiesto il rito abbreviato sono stati assolti perché il fatto non costituisce reato. Per 2 dipendenti il pm Tommaso Coletta aveva chiesto il proscioglimento, e la giudice ha accolto la richiesta. Mentre per un'altra sessantina di ispettori Asl il pm aveva chiesto il rinvio a giudizio, ma la gip ha deciso anche in questo caso per il non luogo a procedere.

Tra questi c'erano anche diversi dirigenti, tra cui Giuseppe Petrioli, già direttore del Dipartimento della Prevenzione dell'Asl e ora in pensione, difeso dall'avvocato Gaetano Viciconte. Anche per lui il Tribunale ha dichiarato il non luogo a procedere. L'inchiesta, quando scoppiò, provocò un vero e proprio terremoto nell'Asl Centro coinvolgendo tecnici della prevenzione, infermieri, medici e ingegneri. Un'indagine che si è poi divisa in diversi filoni. In questo principale secondo la

procura i dipendenti del Dipartimento prevenzione avrebbero trasmesso in Regione pratiche che attestavano sopralluoghi sui cantieri e la formazione di operatori senza inviare le relazioni finali o le certificazioni mentre in alcuni casi gli ispettori avrebbero ricevuto bonus per sopralluoghi in realtà, per l'accusa, mai fatti. Il Tribunale, però, ha deciso diversamente. Ora si attendono le motivazioni della sentenza.

Da quest'inchiesta poi ne sono nate altre. A dicembre 2018 dodici ispettori – sei dei quali nel 2017 erano stati sospesi per circa un mese – accusati di false ispezioni nei cantieri dello snodo fiorentino dell'alta velocità, della variante di valico e in quello per la riqualificazione di piazza Mino a Fiesole erano stati prosciolti e assolti. Alcuni avevano dimostrato che i controlli erano stati eseguiti regolarmente, in qualche caso in presenza dei carabinieri che indagavano sull'Alta velocità. Asl e sindacati si erano schierati dalla loro parte, pur nel rispetto dell'indagine della magistratura. A novembre, nel terzo filone dell'inchiesta, in 3 erano stati rinviati a giudizio per abuso d'ufficio. Secondo la procura nonostante la delibera del direttore generale dell'Asl fosse scaduta, avrebbero continuato a programmare, consentire, rendicontare e far pagare attività di verifica di impianti e macchinari che gli operatori del Dipartimento di Prevenzione effettuavano come incarichi retribuiti in aggiunta al proprio lavoro, ma senza essere autorizzati. Il processo sarà a ottobre.



SANITÀ/2

Assistenza domiciliare Convegno a Lucca

LUCCA. La Confederazione delle associazioni regionali di distretto (Card) organizza fino a domani 25 maggio, al Palazzo dei Congressi di Pisa il suo 17° Congresso Nazionale dal titolo "Il distretto e i modelli innovativi di rete per la cronicità e la fragilità: esperienze a confronto", che quest'anno riveste anche il ruolo di quinta conferenza nazionale delle cure domiciliari. I lavori del congresso, realizzato col patrocinio di Asl Toscana nord ovest, Università di Pisa, Agenas, Fiaso, Anmdo, Sips, Anspi e Aic, vengono aperti da due tavole rotonde in cui, con la partecipazione di esperti del settore, viene fatto il punto sui distretti e sul governo sociosanitario e sulle cure domiciliari. Al congresso sono giunti molti operatori dei servizi territoriali (medici, infermieri, psicologi, assistenti sociali, terapisti della riabilitazione).

Al centro del congresso l'importanza del distretto e dei sistemi sociosanitari per l'individuazione, la valutazione, la presa in carico, la gestione e la cura appropriata, anche a domicilio. I rappresentanti di Card hanno firmato il rinnovo dello statuto societario e definito le cariche nazionali per il prossimo biennio.

Confermato presidente Gennaro Volpe, con i vicepresidenti Rosa Borgia e Luciano Pletti. Nel consiglio nazionale: Gennaro Volpe, Rosa Borgia, Luciano Pletti, Gilberto Gentili, Luigi Rossi, Emanuele Cioti, Federica Duò, Alfredo Notargiacomo, Paolina di Bari, Enzo Gigantelli, Massimo Defino, Saverio Chirchiglia, Stefano Vianello, Rosario Mete, Marino Migazzi, Anna Manconi, Antonio Perri, Anselmo Maddedu, Luigi Macchi. —



Farmaci sostitutivi il Consiglio di Stato dà ragione all'Asl

Il ricorso era stato presentato da una società farmaceutica per l'utilizzo di anticoagulanti. Già il Tar toscano aveva ritenuto giusta la nota aziendale.

LUCCA. Anche la sentenza d'appello del Consiglio di Stato, dopo il Tar della Toscana, ha dato ragione all'Azienda Usl Toscana nord ovest in merito a un ricorso di una ditta farmaceutica sull'utilizzo di farmaci anticoagulanti orali, con una pronuncia che costituisce uno dei primi precedenti in materia a livello regionale e nazionale.

Si tratta del definitivo riconoscimento della bontà di una nota aziendale in cui il direttore del dipartimento delle specialità mediche, dottor **Roberto Bigazzi**, d'accordo con il direttore del dipartimento del farmaco, **Giuseppe Taurino**, aveva invitato i professionisti a prescrivere la molecola a più basso costo, a condizione della sua coerenza con le valutazioni terapeutiche maturate da parte dei singoli spe-

cialisti.

Il medico prescrittore è infatti chiamato a considerare, a parità di appropriatezza ed utilità clinica, la possibilità di utilizzare il farmaco che presenta il costo unitario minore.

Questo consente di ottimizzare l'impiego di risorse finanziarie, senza che la scelta del farmaco ritenuto più idoneo alla cura del paziente possa risultare in alcun modo condizionata.

Il fatto che la valutazione di equivalenza terapeutica competa esclusivamente all'Aifa, non impedisce, infatti, alla Regione ed all'Azienda sanitaria di adottare azioni di questo tipo.

La direttiva aziendale è stata quindi ritenuta, anche dai giudici, pienamente rispettosa del punto di equilibrio tra la tutela delle prerogative del medico e dei diritti dei pazienti e le esigenze di corretta gestione della spesa pubblica sanitaria.

L'Azienda è stata assistita dall'avvocato **Luca Cei**, direttore aziendale degli affari legali, e dall'avvocato **Neri Baldi** di Firenze. —



Un'aula di tribunale (ARCHIVIO)

© BY NC ND. ALCUNI DIRITTI RISERVATI



AL CONSIGLIO DI STATO

Farmaci e prescrizioni, Asl vince il ricorso

MASSA. Anche la sentenza d'appello del Consiglio di Stato ha dato ragione all'Asl Toscana Nord Ovest in merito al ricorso di una ditta farmaceutica sull'utilizzo di farmaci anticoagulanti orali. «Si tratta - spiega Asl - del definitivo riconoscimento della bontà di una nota aziendale in cui il direttore del dipartimento delle specialità mediche, dottor **Roberto Bigazzi**, d'accordo con il direttore del dipartimento del farmaco, **Giuseppe Taurino**, aveva invitato i professionisti a prescrivere la molecola a più basso costo, a condizione della sua coerenza con le valutazioni terapeutiche. Il medico è infatti chiamato a considerare, a parità di appropriatezza ed utilità clinica, la possibilità di utilizzare il farmaco che presenta il costo unitario minore. Questo consente di ottimizzare l'impiego di risorse senza che la scelta del farmaco più idoneo alla cura possa risultare in alcun modo condizionata... La direttiva aziendale è stata quindi ritenuta, anche dai giudici, rispettosa del punto di equilibrio tra tutela delle prerogative del medico e dei diritti dei pazienti ed esigenze di corretta gestione della spesa pubblica sanitaria». —

**Il dottor Giuseppe Taurino**

LA SANITÀ CHE CAMBIA

Il monoblocco sarà demolito, 10 milioni per ricostruirlo

CARRARA. La buona notizia: rinasce il centro Polispecialistico a Carrara. Sarà nuovo, al passo con i tempi e garantirà il massimo dei servizi.

La notizia meno buona: il monoblocco sarà demolito. Uno dei simboli della città raso al suolo e, nello stesso perimetro ci sarà spazio per il nuovo centro.

I servizi non verranno mai interrotti: una volta trasferiti macchinari, arredi e quant'altro nel nuovo centro, solo allora, si passerà alla demolizione.

Un'operazione da 10 milioni di euro che la Regione Toscana metterà nel piano investimenti del 2020: per i problemi strutturali i provvedimenti "tampone" alla struttura sarebbero finiti per costare di più.

I tempi? Dai tre ai quattro anni, ma è ancora prematuro fare una tabella di marcia precisa.

La notizia dell'intervento all'ex ospedale monoblocco arriva in una nota della Regione firmata dal consigliere del Pd **Giacomo Bugliani**.

«Rinasce il centro Polispecialistico di Carrara; una struttura nuova e moderna sorgerà vicino a quella attuale che sarà demolita - questo si legge nella nota - Il costo totale di tutto l'intervento (costruzione e demolizione) è di 10 milioni di euro che saranno inseriti nel Piano di investimenti della Regione sulla sanità. A darne notizia è il consigliere regionale del Pd **Giacomo Bugliani** dopo averne avuto conferma dall'assessore alla Sanità **Stefania Saccardi**.

«Ringrazio l'assessore - commenta Bugliani -. La rinascita del Centro Polispeciali-

stico è un grande risultato per Carrara e per tutta la provincia. La struttura nascerà ex novo, sarà moderna e all'avanguardia. Quella attuale sarà demolita ma non ci saranno interruzioni di prestazioni; fino a che il nuovo centro non sarà pronto, l'attuale blocco continuerà a funzionare scongiurando così eventuali disagi».

Dal Comune di Carrara esprime soddisfazione la capogruppo del Pd **Roberta Crudeli**.

«Ringrazio l'assessore Saccardi - aggiunge Crudeli -. La città aveva bisogno di questo segnale dalla Regione che dimostra attenzione concreta verso il nostro territorio».

Il consigliere Bugliani conclude la sua nota ribadendo «il valore di questo investimento, che sottolinea come la Regione si stia dimostrando pronta a valorizzare un centro, che sta sempre più diventando un punto di riferimento indispensabile per tante prestazioni specialistiche e che raccoglie tantissime professionalità che presto lavoreranno in un luogo moderno, adeguato e sicuro».

Insomma, nessuna volontà, come spiega al meglio il consigliere regionale Bugliani di togliere servizi e ambulatori da Carrara. Ma semmai quella di creare una struttura nuova in grado di accogliere pazienti e macchinari di altissima tecnologia.

Certo bisognerà fare i conti con uno dei simboli della città che scomparirà ma, resistere e metterlo a norma, con una serie di "toppe" avrebbe avuto costi altissimi.

—
Alessandra Vivoli



Il monoblocco a Carrara



IN COMMISSIONE

Scuola infermieri adesso ci sono i soldi per farla trasferire in città

**Il sindaco ha parlato
anche della necessità
di un acceleratore
per radiologia**

CARRARA. Scuola infermieri, il finanziamento per il trasferimento a Carrara ci sarebbe.

Ieri si è riunita la commissione sanità presieduta dalla consigliera Elisa Serponi; in vista della conferenza zonale di sanità che si terrà la prossima settimana, il sindaco Francesco De Pasquale che attualmente la presiede ha relazionato ai consiglieri sullo stato dell'arte. Per quanto riguarda il Monoblocco, De Pasquale ha affermato di essersi confrontato coi medici, ascoltando molte lamentele da parte loro relative alla scarsità di personale medico. Pertanto, ha interloquito con i vertici sia della Regione Toscana che dell'ASL per sollecitare la pubblicazione di nuovi bandi volti all'assunzione di nuovi medici e primari, figure che stanno gradualmente diminuendo per via dei pensionamenti. Per quanto riguarda i lavori strutturali urgenti sulla struttura di Monterosso, il sindaco ha riferito che l'ipotesi della ristrutturazione sarebbe in corso di valutazione. Ricordiamo che otto mesi fa la necessità dei lavori di adeguamento sismico del Monoblocco è emersa da un carteggio tra Genio civile e amministrazione. In seguito al confronto con l'assessora regionale Saccardi e alla direttrice dell'A-

si Maria Letizia Casani è stato avviato un tavolo tecnico dedicato proprio all'adeguamento del Centro Polispecialistico Achille Sicari. Per ora l'ipotesi prevalente è l'adeguamento per lotti, per il quale l'Azienda avrebbe già disposizione le risorse necessarie. De Pasquale ha riferito di essersi impegnato in un confronto serrato con l'Azienda per affrettare l'apertura dell'RSA di Fossone e della casa della salute ad Avenza. Si è espresso con ottimismo anche riguardo al trasferimento della Scuola infermieri a Carrara: il finanziamento ci sarebbe, dice. Sulla sede che dovrebbe ospitarla, tuttavia, non si è sbilanciato. Sulla scuola infermieri a Carrara De Pasquale ha sempre avuto una posizione netta: disse no all'ipotesi della ex da Vinci ricordando ad esempio che il Consiglio Comunale di Carrara ne aveva sancito il trasferimento presso la palazzina H di Monterosso con deliberazione n. 77 del 24 ottobre 2016 avente come oggetto "Situazione attuale e prospettive della Sanità locale. Approvazione Ordine del Giorno".

De Pasquale ha rappresentato inoltre la necessità di acquistare un nuovo acceleratore lineare per il reparto di radiologia. Infine, ha auspicato una nuova riunione della commissione sanità nei prossimi giorni per parlare della prossima conferenza zonale, che si preannuncia ricca di argomenti all'ordine del giorno. —

Irene Rubino



PROTESTE PER LA RIFORMA DEL SERVIZIO DI SOCCORSO

Arriva "India", in ambulanza l'infermiere e non il medico

Proteste nel versante orientale per l'ipotesi di riorganizzazione del 118 in estate
«Proposta inaccettabile, così si allungano i tempi di intervento e si rischia troppo»

Le associazioni sono preoccupate e sperano che il medico sia confermato

PORTO AZZURRO. La notizia circola da giorni negli ambienti sanitari dell'isola d'Elba. E, ora che si avvicina l'estate, la preoccupazione è forte. Da quest'anno i comuni del versante orientale dell'Elba Porto Azzurro, Capoliveri, e Rio, che in alta stagione accolgono fino a 80mila turisti, potrebbero non avere a disposizione la solita ambulanza con il medico a bordo, fondamentale per il servizio di emergenza urgenza nel periodo di maggior afflusso turistico, ma solo su un'ambulanza attrezzata con un infermiere. Tutto questo nell'ambito di una riforma strutturale e definitiva del servizio del 118 da parte di Asl che, sempre più spesso, ricorre alla sostituzione del personale medico con gli infermieri.

Nei prossimi giorni la riforma dovrebbe diventare operativa sull'isola, che tuttavia «non intende accettare passivamente un depotenziamento dei servizi a favore dei cittadini» racconta il vicesindaco di Porto Azzurro **Marcel-**

lo Tovoli – non si capisce su che base venga fatta questa scelta, ma faremo sentire fin dai prossimi giorni la nostra voce. Una voce unica, in rappresentanza dei tre comuni dell'isola d'Elba».

La scelta di Asl, a sentire i responsabili delle ambulanze del versante orientale, sembra già presa. Anche lo scorso anno, tuttavia, si era previsto in un primo momento la sostituzione del medico nel versante orientale, motivata dalla carenza dei medici, ma poi si optò per una marcia indietro e in tutta l'estate furono coperti regolarmente, senza alcuna defezione, i turni sulle ambulanze. A preoccupare, ovviamente, è la presenza di un infermiere che dovrà coprire le emergenze su tutto il territorio del versante orientale, da Capoliveri fino a Cavo. E con una possibilità di intervento inferiore, ovviamente, rispetto a un medico. In caso di emergenza si potrà ricorrere a un'ambulanza con il medico a bordo da Portoferraio, ma le distanze tra i versanti dell'isola e il notevole traffico estivo rischiano di allungare inesorabilmente i tempi e l'efficacia dei soccorsi. «Avrebbe più senso – racconta Marcello Tovoli, vicesindaco di Porto Azzurro

– togliere il medico a bordo da Portoferraio, nel cui territorio è presente un ospedale. In questo modo il rischio per i nostri cittadini è troppo elevato». In pratica, dopo anni, la medicalizzata di Portoferraio non sarebbe affiancata dal 15 giugno al 30 settembre due ambulanze h12 con medico a bordo a est e ovest dell'Elba, ma da una sola Mike (medicalizzata) e un'India (un servizio intermedio con ambulanza e infermiere, sempre più incentivata nella regione Toscana). «È evidente che una sola ambulanza medicalizzata oltre a quella di Portoferraio non sarebbe fisicamente in grado di gestire l'enorme spazio di territorio che va da Cavo, fino alla punta più occidentale dell'isola, fino a Marciana», spiega il sindacato Snami. Una visione simile a quella del Comitato Elba Salute, che interviene con il responsabile **Francesco Semeraro**: «Tutti i cittadini sono uguali e hanno il diritto di accedere ai medesimi servizi indipendentemente dal paese o dalla località – spiega – Con il progetto India non si fa altro che aggravare le disuguaglianze di salute all'interno della nostra isola». —

Lu.Ce.





Un'ambulanza della Misericordia di Porto Azzurro

PORTOFERRAIO

Malattie reumatiche, due giorni di convegno

PORTOFERRAIO. Oggi alle 13,45 **Ruggero Barbetti**, presidente della conferenza dei sindaci elbani e **Giovanni Poliseno**, direttore dei presidi di Cecina, Piombino, Elba, saluteranno l'inizio del convegno nazionale "Ponte-reuma 2019 Elba - Il paziente al centro", che si terrà all'Hotel Airone. Si tratta di un appuntamento annuale con lo scopo di fornire "spaccati" su alcune patologie reumatiche di notevole rilievo. «In questa edizione – spiegano gli organizzatori – verranno affrontate le malattie osteometaboliche, quella reumatoide, la spondiloartrite e le connettiviti. Il congresso per attivare un ampio confronto multidisciplinare su queste patologie, dove il paziente è al centro del percorso diagnostico terapeutico». Al convegno che si concluderà domani interverranno relatori da ospedali e università di tutta Italia. —



L'ebola brucia come un incendio

The Washington Post, Stati Uniti

Per capire come l'ebola si sta diffondendo nella Repubblica Democratica del Congo bisogna pensare a un incendio. Il virus brucia in un focolaio e ogni tanto si propaga all'esterno. Il personale sanitario si mobilita per fermare le epidemie, che a volte colpiscono in luoghi inattesi. Per questo è preoccupante che spesso i medici siano costretti a ritirarsi a causa del pericolo rappresentato dai gruppi armati, come ha denunciato l'Organizzazione mondiale della sanità (Oms).

Finora l'ebola non è uscito dai confini del paese e il personale sanitario sta mettendo in pratica una tattica che in passato ha funzionato: contenere il virus all'interno di un perimetro, interrompendo la trasmissione. Per far questo serve un'azione coordinata di sorveglianza, indagine, tracciamento dei contatti e vaccinazione. A differenza dell'epidemia in Africa occidentale, che tra il 2014 e il 2016 ha ucciso più di 11 mila persone, stavolta i medici hanno a disposizione un vaccino efficace.

Ma ora l'Oms ha annunciato che spesso il personale ha dovuto sospendere il suo lavoro a causa degli attacchi delle milizie. In alcune località i medici possono lavorare solo a singhiozzo. Provate a immaginare che durante un incendio i pompieri debbano smettere di lavorare per qualche giorno. Un altro motivo di preoccupazione è

il fatto che il 40 per cento dei decessi avviene al di fuori dei centri di cura. Questo significa che le persone muoiono nelle loro comunità, dove il virus si trasmette facilmente, e che i nuovi casi vengono registrati in ritardo. La diffidenza dei pazienti e la paura di attacchi violenti costringono i medici a lavorare praticamente sotto copertura.

Dall'estate scorsa l'ebola ha provocato 1.135 morti su 1.759 casi accertati. L'Oms ha adattato la sua strategia, abbassando il dosaggio del vaccino per poterlo somministrare a più persone. Ma secondo il virologo australiano Ian Mackay "questa strategia non può funzionare senza aumentare la sicurezza e ristabilire la fiducia delle comunità. Un vaccino che non viene somministrato non può funzionare".

Migliorare la sicurezza non è semplice. Dispiegare forze armate nella regione può peggiorare il problema della fiducia all'interno delle comunità. Durante l'epidemia in Africa occidentale le autorità si sono accorte troppo tardi che le quarantene forzate creavano il panico ed erano controproducenti. La fiducia non si conquista con la forza. Serve disperatamente un nuovo approccio al problema. Il virus si diffonde, e i contagi avvengono con frequenza sempre maggiore. L'incendio continua a bruciare. ♦ gac

L'EMERGENZA ALL'OSPEDALE CARDARELLI DI NAPOLI

La guerra delle coperte in chiave anti-salviniana

Il governatore dem De Luca rifiuta gli aiuti del Viminale: «Le lenzuola le dia ai balconi d'Italia»

LA RISPOSTA DEL MINISTRO

«È sorprendente la sua reazione
Ma lo capisco: sta per essere
sfrattato, perciò è nervoso»

Fabrizio Boschi

■ E anche quella delle lenzuola sta diventando la solita sceneggiata all'italiana. Anzi, alla napoletana. Il sempre amabile presidente della regione Campania, il dem Vincenzo De Luca, ha recitato la sua tarantella anti-salviniana.

Il caso della mancanza di lenzuola al Cardarelli di Napoli è diventato il pretesto per un'altra polemica politica sotto elezioni. La vicenda è quella del più grande ospedale del Mezzogiorno a corto di lenzuola per i reparti e le sale operatorie, e costretto a fermare i ricoveri non urgenti per evitare di trovarsi sprovvisto di biancheria. È accaduto in seguito allo sciopero degli addetti della American Laundry, la società che ha l'appalto per la lavanderia della Asl Napoli 1 ma che è stata colpita da interdittiva antimafia. I lavoratori, che ieri però hanno ripreso il lavoro, temono di non essere assorbiti nella nuova ditta e hanno protestato, riducendo al lumicino le scorte del Cardarelli e di altri ospedali napoletani.

Il ministro dell'Interno Matteo Salvini, si è subito interessato della questione facendo diramare una nota dal Viminale nella quale si annuncia-

va che il ministero era pronto a fornire al Cardarelli «2.500 completi letto più 500 lenzuola monouso». Ma De Luca, ovviamente, ha protestato, che a pensarci bene è come quella del marito che decide di evirarsi per far dispetto alla moglie. Il governatore gioca a fare il simpaticone con i giornalisti: «Salvini può sempre regalarle ai balconi d'Italia perché la richiesta è ormai da record. Se avanzano al ministero lenzuola e biancheria, le mandino a chi ne ha bisogno, ai centri di accoglienza, ai servizi sociali, alla Caritas. Qualche completo coordinato può essere mandato anche a casa del ministro per rinnovare il suo corredo». E aggiunge su Facebook: «Non sappiamo chi è la fonte del Viminale che ha prodotto la nota diffusa dalle agenzie. Trattasi di un perfetto idiota. L'ospedale Cardarelli non ha rallentato assolutamente nulla. Non abbiamo bisogno di nulla. Non c'è stata e non c'è alcuna emergenza. Sono state attivate da parte del commissario solo alcune azioni prudenziali. Per risolvere le vere emergenze, faccia il Viminale quello che è suo dovere fare. Individuare e sanzionare quelli che interrompono pubblici servizi, mettendo in atto iniziative ricattatorie sulla pelle dei malati».

E il ministro non le manda a dire: «È sorprendente la sua reazione. De Luca insulta, ma non mi offendo: non risolve i problemi, sta per essere sfrattato e capisco il nervosismo».



IRASCIBILE Il presidente della regione Campania, Vincenzo De Luca



I NUMERI NEL RAPPORTO PERSONALE SANITÀ 2019 STILATO DALLA NEBO RICERCHE PA

Dal 2010 persi 43 mila operatori sanitari

Dal 2010 il numero di dipendenti nelle aziende sanitarie italiane è calato del 6,6%, passando da 652.585 unità a circa 609 mila soggetti. Il calo riguarda tutte le categorie afferenti al Sistema sanitario nazionale ed è comune in tutta Italia, anche se con delle differenze tra regione e regione. È quanto emerge dal «Rapporto sanità 2019, il personale dipendente delle aziende sanitarie pubbliche», realizzato dalla Nebo ricerche Pa. Secondo il report, l'area che ha subito le maggiori contrazioni percentuali in termini di personale è la funzione «direzione e amministrazione», con un calo del 12,4% (-9.350 occupati), seguita dall'area tecnico-professionale (-8,6%, con un calo di 10.355 unità), da quella medica (-6,9%, 7.625 unità), da quella sanitaria (-6,1%, 3.500 unità) e da quella infermieristica (-4,4%, ma 12.556 unità). Dal punto di vista territoriale, il calo è abbastanza generalizzato al sud (la Campania detiene il record a livello nazionale, con un taglio di oltre 9.300 unità, ovvero del 18%), ma si registrano anche casi di aumento, come in Sardegna (+1%). La seconda regione con il delta peggiore è il Lazio, con un calo del

17,4%. Al nord, invece, la situazione è più variegata, in quanto si va da cali dell'8% in alcune regioni (tra cui Piemonte, Liguria, Emilia-Romagna) a una crescita tra il 5 e il 7,5% in altre (Valle d'Aosta, Trentino). Oltre al calo degli occupati, un altro aspetto preoccupante per la tenuta del sistema è l'età media dei dipendenti: infatti, rispetto al 2010, questa è cresciuta di oltre 3 anni, fissandosi a 51 anni. In questo senso, il ricambio generazionale non sta avvenendo e il contemporaneo calo di occupati porterà il sistema a serie difficoltà in futuro. Dal punto di vista del genere, sono le donne a dominare, in quanto il rapporto maschi femmine è di 2 a 1 con valori che, disaggregati per aree, sono molto differenti: infatti, per gli infermieri si raggiunge il 3,5, mentre per i medici stiamo sotto la parità (0,8). Infine, il report analizza anche i numeri relativi alle assenze per malattia, che arrivano a 10,5 giorni di assenza all'anno come media nazionale. La regione con i più alti tassi di assenteismo è il Lazio, con 15,1 giorni, mentre la regione con i tassi più bassi è la Valle d'Aosta, con uno score di 7,8.

Il personale nelle aziende sanitarie

Categoria	2010	2017	Variazione %
Area medica	110.734	103.110	- 6,9%
Area infermieristica	288.503	275.947	- 4,4%
Area sanitaria	57.376	53.876	- 6,1%
Area tecnica	120.522	110.167	- 8,6%
Amministrazione	75.450	66.100	- 12,4%
Totale	652.585	609.199	- 6,6%



Polizze per il personale, il decreto è in dirittura

In dirittura il decreto ministeriale che renderà operativo l'obbligo di assicurazione delle strutture e del personale sanitario, tramite la fissazione dei requisiti minimi delle polizze, regolamentando le misure alternative all'assicurazione con la costituzione dei fondi (rischio e riserva) per la gestione in auto ritenzione dei sinistri. È quanto emerso ieri a Roma nel corso del convegno «La gestione della responsabilità civile sanitaria: tra risk management e assicurazione», organizzato dallo studio legale Fga Ferraro Giove Associati e dal Club degli assicuratori romani, con il patrocinio di Asla Associazione degli studi legali associati, Isjam Insurance skills Jam e Anra (Associazione nazionale risk manager e responsabili assicurazioni aziendali). Nella gestione della responsabilità delle strutture sanitarie per danni da malpractice si profila la disciplina di un sistema misto tra gestione autonoma (cosiddetta auto ritenzione) e assicurativa. Un sistema che la prassi già adotta ma che dovrebbe essere ratificato attraverso il decreto ministeriale attuativo non ancora pubblicato, basato sulla copertura di una polizza assicurativa per i sinistri di alto valore e sull'auto ritenzione di quelli di valore minore. Si tratta di tasselli normativi attesi a due anni dall'entrata in vigore della Legge Gelli (24/2017), destinati ad incidere in un settore, come è quello delle attività di cura, che è pari all'8,9% del pil (dati Ivass), che muove ogni anno oltre un miliardo di risorse (dati Ania) per la gestione dei sinistri e che ha grande impatto sociale. Dall'incontro è emerso che permangono ulteriori zone d'ombra che ancora impediscono la piena attuazione della riforma che ha privilegiato la cultura del risk management, la mediazione, l'accertamento tecnico preventivo per la definizione del contenzioso incardinato. «Gli operatori intravedono il rischio di sperequazioni tra il sistema di garanzia a cui sono tenute le compagnie di assicurazione e quello che pare delinearsi per le strutture ospedaliere», rileva Marco Ferraro founder e managing partner di Fga. «L'auspicio è che siano previste regole tecniche analoghe, in modo da evitare diversità di regolamentazione tra l'auto ritenzione e l'assicurazione e garantire la migliore soddisfazione al paziente».



Un manifesto per il diritto alla salute

La Federazione italiana delle associazioni di volontariato in oncologia e la Coalizione dei malati di cancro chiedono ai partiti di mettere la sanità al centro dei programmi

di **GABRIELE CARRER**

■ Ieri sono iniziate le elezioni per il prossimo Parlamento europeo, che vedono coinvolti oltre 360 milioni di aventi diritto al voto. I primi a votare sono stati i cittadini di Paesi Bassi e Regno Unito. Oggi sarà il turno di Irlanda e Repubblica Ceca. Domani, invece, toccherà a Lettonia, Malta e Slovacchia. Domenica, infine, tutti gli altri Paesi, Italia compresa (si vota dalle 7 alle 23).

Tra i temi centrali nella vita quotidiana ma offuscati dalla bagarre politica televisiva in cui l'Unione europea può fare qualcosa di davvero importante c'è la salute. Basti pensare che in Europa, ogni anno 3,9 milioni di persone si ammalano di cancro, a fronte di quasi 2 milioni di decessi. In Italia, 373.300 sono le nuove diagnosi, 178.000 i decessi e 3.368.569 (6% della popolazione) i cittadini che vivono con una pregressa diagnosi di cancro, di cui oltre 900.000 guariti.

Tra i diritti umani fondamentali internazionalmente riconosciuti nei trattati ratificati dagli Stati membri c'è quello alla salute. E per garantirlo serve assicurare a tutti i malati di cancro europei pari opportunità di accesso ai trattamenti terapeutici e a un'assistenza sociosanitaria di qualità. Nasce da questa premessa il manifesto per le elezioni europee presentato da Ecpc, la Coalizione europea dei malati di cancro, e Favo, la Federazione italiana delle associazioni di volontariato in oncologia. «Il Parlamento e il Consiglio dell'Unione europea, attraverso la promozione di politiche comuni negli Stati membri», si legge nel documento, «hanno il potere di assicurare standard elevati per l'accessibilità alle cure e il dovere di assicurare tutele giuridico-economiche-sociali ai pazienti e ai loro familiari».

Sono i cinque i punti attorno ai quali si articola la proposta di Ecpc e Favo. Primo: ridurre le disparità e consen-

tire un accesso tempestivo e sicuro ai trattamenti chirurgici e radioterapici, in collaborazione con gli Stati membri e attraverso standard di riferimento, centralità della radioterapia nell'iter terapeutico e investimenti in apparecchiature e formazione. Secondo: eliminare le barriere nazionali per consentire l'armonizzazione dei prezzi dei farmaci e l'accesso tempestivo e sostenibile ai trattamenti farmacologici. Tre: rafforzare la collaborazione transfrontaliera per facilitare l'accesso ai malati di tumori rari ai trattamenti terapeutici più appropriati, a prescindere dal Paese di residenza con l'impegno di Commissione europea e Consiglio dell'Ue. Quattro: assicurare l'attuazione della direttiva sul work life balance, per garantire ai caregiver l'accesso alle tutele sociali e ai benefici previsti. Cinque: promuovere i programmi per le persone guarite dal cancro come parte essenziale dell'assistenza oncologica a tutti i livelli impegnando la Commissione Europea per l'attuazione delle raccomandazioni della joint action europea relativamente alla riabilitazione e al ritorno alle attività produttive per le persone guarite, destinando risorse alla ricerca e alla prevenzione e cura delle complicanze tardive e sviluppando un contesto europeo comune di diritti sociali per le persone guarite. Tra questi, incentivi finanziari, accesso non discriminatorio ai servizi finanziari (prestiti, mutui e polizze assicurative) per facilitare il ritorno alla vita attiva.

Al manifesto hanno aderito candidati di ogni partito. Tra questi **Antonio Tajani**, attuale presidente del Parlamento europeo, e **Alessandra Mussolini** di Forza Italia, **Patrizia Toia** del Partito democratico, **Raffaele Fitto** di Fratelli d'Italia, **Marco Campomenosi** della Lega e **Rosapia Farese** dei Popolari per l'Italia. Prima firmataria è **Emma Bonino** di +Europa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giulia Grillo reagisce al nostro scoop: «Dirigente licenziato»

**Il ministro invoca «tolleranza zero» per i funzionari disonesti
Si cercano i complici del manager che ha rubato 1,4 milioni**

di **SARINA BIRAGHI**

■ «Tolleranza zero per chi si approfitta del proprio ruolo per togliere risorse preziose alla collettività. Io e il mio ministero in questa vicenda siamo parte lesa». Nessun tentennamento da parte del ministro della Salute, **Giulia Grillo**, sulla truffa che coinvolge il suo ministero dove un funzionario dell'ufficio Bilancio ha distratto 1,416 milioni di euro. **Vittorio Zumbo**, 54 anni, è stato arrestato lo scorso primo aprile con l'accusa di peculato e autoriciclaggio, e il 3 aprile licenziato per giusta causa.

«Userò ogni mezzo per far sì che chi ha sbagliato paghi», ha spiegato la pentastellata **Grillo**. «Chi deruba la pubblica amministrazione deruba i cittadini e questo non può essere più tollerato. La legalità viene prima di tutto». E non soltanto il funzionario, alla chiusura delle indagini della guardia di finanza, ha avuto un procedimento disciplinare con sospensione cautelare, ma è stato immediatamente licenziato all'indomani dell'arresto. «Fin dall'inizio ho dato mandato ai miei uffici di seguire il caso e di utilizzare tutti gli strumenti previsti dall'ordinamento per tutelare l'immagine e il patrimonio del ministero. Gli uffici stanno collaborando attivamente con i magistrati per fare completa luce su questa vergognosa vicenda. Piena fiducia nella magistratura che ha fatto emerge-

re una situazione ai limiti dell'incredibile che perdurava da anni».

Ecco, alla ministra grillina oltre al danno d'immagine è proprio quello economico che non va giù, come scrisse su Twitter lo scorso aprile: «Sono dispiaciuta per questa vicenda che coinvolge direttamente un funzionario del ministero perché la lotta alla corruzione è una battaglia che mi vede da sempre in prima fila. Se il procedimento dovesse andare avanti ci costituiamo parte civile».

Ricapitolando la vicenda, con l'operazione Gioco pubblico, le fiamme gialle coordinate dal procuratore aggiunto **Paolo Ielo** e dal pm **Carlo Villani**, cominciarono la loro indagine in seguito ad approfondimenti antiriciclaggio relativi ad alcune transazioni finanziarie anonime. Nel mirino la direzione generale del personale, dell'organizzazione e del bilancio, dov'era impiegato **Vincenzo Zumbo**, originario di Roma e col vizio del gioco in diverse sale videolottery della capitale.

Il funzionario, incaricato di istruire le pratiche di rimborso delle spese di viaggio sostenute dal personale ministeriale, aveva ideato un piano piuttosto ingegnoso. Una volta ricevute le fatture dalle società che avevano lavorato con il ministero, provvedeva a falsificarle, inserendo nei mandati di pagamento il proprio iban bancario anziché quello del beneficiario e, in alcuni casi, quello dei conti correnti dei familiari. Poi, essendo lui stesso

a seguire la pratica amministrativa e a interloquire con gli uffici ministeriali, sapeva bene come muoversi per raggiungerli e prendere i soldi. A volte, poi, inventava addirittura giustificativi di spesa per missioni mai effettuate, su cui metteva firme false, anche del ministro **Grillo** (come ipotizzato dallo stesso pm **Villani**), che riproduceva probabilmente con Photoshop. Un meccanismo truffaldino durato ben nove mesi, dal 15 giugno 2017 al 15 marzo 2018, che ha fruttato a **Zumbo** 1,416 milioni di euro da spendere nel gioco d'azzardo.

Dalle intercettazioni, riportate nell'ordinanza firmata dalla gip **Flavia Costantini**, il dipendente infedele sul suo comportamento diceva: «Aumentava il mio ego, nel senso che comunque riuscivo a fotterli tutti senza colpo ferire e riuscivo a eludere qualunque controllo». **Zumbo**, secondo l'accusa, pur vincendo qualche volta, spendeva 2.000 euro al giorno tra un centro scommesse, una sala giochi e le videolottery, e pur di trovare denaro non aveva «freno né dignità», «avendo avuto addirittura il coraggio di chiederlo all'anziana madre». «I soldi chiamano i soldi», diceva parlando con un'amica con la quale condivideva la passione per le scommesse, «...se mi va di giocare 1.000 euro me li gioco, capito?».

L'oliato sistema, partito già all'epoca del ministro, **Beatrice Lorenzin**, non aveva comunque destato sospetti all'interno del ministero, anche se, per accertare che non vi fossero complici, la Procura ha iscritto nel regi-



stro degli indagati altri quattro dirigenti. Si tratta di **Angela Maria Carfora**, direttore generale Ucb (ufficio centrale di bilancio); **Enrico Gallo** (ufficio 1 dell'Ucb), **Giuseppe Celotto**, dirigente storico e dg dell'ufficio personale, organizzazione e bilancio, e **Stefania Ricci** dell'ufficio 6, appartenente alla direzione generale di **Celotto**. I primi tre sono stati già interrogati mercoledì scorso, nei prossimi giorni toccherà alla **Ricci**. Per continuare a contestare il peculato, il magistrato dovrà dimostrare il dolo dei quattro dirigenti, che comunque dovranno rispondere del loro comportamento alla corte dei Conti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RAZZA PADANA

di Francesco Specchia

Bolzano i paradossi di sua sanità

La notizia, di fatto, è una non-notizia. Secondo l' "Indice della salute" del Sole 24, una specie di Lonely Planet della sanità italiana, Bolzano è la prima città d'Italia, la più sana. Ma Bolzano non se ne vanta perché avvolta, narra la vulgata, da un sussurro to understatement asburgico. Naturalmente, noi pennaioli ci siamo tuffati sulla notizia a decantare i risultati di una ricerca che sembra fatta apposta per titillare - soprattutto al sud - ancestrali sensi di colpa. Diamine, questi altoatesini, allora hanno ragione a decantare la loro società perfetta, punteggiata da amministrazioni virtuose, boschi pieni di schutzen e caprioli, nell'efficienza e nel rispetto del cittadino; vuoi mettere quei quattro scappati di casa a -chessò - Pescara, Nuoro o Sassari? Però. Però, a ben vedere, compulando meglio la classifica delle 107 province più o meno in salute, si scopre che proprio Pescara, Nuoro o Sassari, luoghi rozze-mente terroni e/o isolani, e irti di rocce, politica basica e cattivi caratteri; bè, proprio quelle province seguono di un niente Bolzano nella hit. E capisci, incrociando due dati, che la vera efficienza viene da quell'Italia - diciamo - avulsa dal contesto, gregaria, spesso considerata di terza classe. Perché, a sfruculiare la classifica delle cure e delle ricezioni ospedaliere ti accorgi che sì, Bol-

zano è prima e Trento decima) nella sanità; ma che poi molti dei "malati per cure" di Bolzano e Trento vanno a curarsi fuori regione. Da quelle parti il tasso elevato di pazienti "emigranti" è spiazzante. E non solo in Veneto o Lombardia, ma anche all'estero. Il direttore sanitario locale Oswald Mayr afferma addirittura, con vanto, che «i sudtirolesi preferiscono farsi curare a Innsbruck». E un po' sticazzi, per usare un francesismo. In più, secondo il Ministero della Sanità, "Bolzano è ultima per i livelli sanitari di assistenza".

Poi si consideri che le suddette province autonome ricevono dallo Stato in trasferimenti una marea di soldi pubblici: 8.675 euro per cittadino, contro i soli 2.852 euro spesi per un abitante del Veneto e i 2.446 euro spesi per un cittadino lombardo. Trento, per dire, beneficia di 249 miliardi di euro rispetto a quello che versa, a differenza, per dire, della Puglia che beneficia di 6.419 miliardi di euro. E lo dico da lombardo-veneto-pugliese indignato. Dunque, se ti piovono addosso i soldi, non ci vuole un genio per arrampicarsi su classifiche basate sulla ricchezza territoriale. E questo ti rimodula i piccoli eroismi sanitari attraverso il principio di realtà: Abruzzo e Sardegna tutta la vita...



FOCUS I dati dell'Istat promuovono la velocità e la gestione per le emergenze

La Puglia ha il miglior servizio di 118 in Italia

Puglia migliore regione in Italia per efficacia clinica ed efficienza gestionale del Sistema 118, con 5 province nelle prime 10: Taranto, Bari, Barletta-Andria-Trani, Foggia e Lecce.

SISTEMA MODELLO

I dati Istat relativi al quinquennio 2012-2016 indicano nella Puglia un modello per l'Emergenza Territoriale 118 di elevata qualità gestionale, poichè assicura alla popolazione regionale un sistema estremamente veloce. E' stata calcolata infatti una media di arrivo delle ambulanze, sia in area urbana che extraurbana di 16 minuti e 8 secondi, tra i primi in Italia. E si tratta di tempi di intervento in caso di situazioni cliniche di gravità assoluta, con pericolo imminente di perdere la vita (codici rossi), o di gravità intermedia, potenzialmente evolutiva nel pericolo di perdere la vita (codici gialli).

CITTADINI IN SICUREZZA

«Il Sistema 118 della Regione Puglia può ben affermarsi come primo autorevole modello regionale di efficacia clinica e di efficienza gestionale, relativo ai percorsi di rete tempo-dipendenti, previsti per le sindromi coronariche acute, considerato che la cardiopatia ischemica è la prima responsabile delle morti complessive in Italia», commenta Mario Balzanelli, presidente nazionale del Sistema 118. Che aggiunge: «La Regione Puglia mette in sicurezza i cittadini mediante l'operatività di un Sistema 118 di livello avanzato (High Performance System), e uno standard in grado di assicurare che oltre l'80% dei pazienti in codice rosso venga assistito da equipaggi sanitari con a bordo medico ed infermiere.

LE AMBULANZE

Balzanelli sottolinea infine l'importanza di avere a bordo delle ambulanze sia medico che infermiere poichè così si svolge un'azione di filtro per le patologie minori evitando accessi inappropriati al Pronto Soccorso: in sostanza viene visitato, trattato e lascia al domicilio almeno il 30% di tutti i pazienti per cui è stata attivato l'intervento di soccorso.



SANTÀ/LE ECCELLENZE DEL SUD

Bari, l'app che salva dall'infarto

di **VINCENZO DAMIANI**

Salvare vite attraverso una App che trasmette, in tempo reale, immagini in 3D del paziente colpito da infarto o ictus. Il futuro della medicina, in particolare della cardiologia, si sperimenta al Policlinico di Bari: la Puglia, che può già contare su un avanzato sistema di telecardiologia.

a pagina X

BARI/MEDICINA D'AVANGUARDIA AL POLICLINICO

Infarto e ictus curati in tempo reale con le immagini in 3D

*Grazie a un'App, il medico può
vedere a distanza il paziente
Ridotti al 2% i margini d'errore*

di **VINCENZO DAMIANI**

Salvare vite attraverso una App che trasmette, in tempo reale, immagini in 3D del paziente colpito da infarto o ictus. Il futuro della medicina, in particolare della cardiologia, si sperimenta al Policlinico di Bari: la Puglia, che può già contare su un avanzato e tecnologico sistema di telecardiologia, ha fatto un ulteriore salto in avanti, riducendo i tempi di intervento, secondi preziosi quando si parla di infarto o ictus.

TEST SU 36 PAZIENTI

La nuova tecnologia, testata con risultati positivi su 36 pazienti, prevede la trasmissione di contenuti informa-

tivi complessi chiamati ologrammi. Come funziona? Una App consente al medico specialista di osservare a distanza, su uno schermo in 3D, il paziente, i suoi dati clinici e la Tac appena effettuata, risparmiando così il tempo prezioso necessario per il suo spostamento in emergenza. È la Mixed reality, nuova tecnologia che consente di far interagire e coesistere in tempo reale mondo fisico e virtuale, che applicata alla telecardiologia consente di salvare vite, facendo risparmiare tempo e denaro. Grazie anche ad occhiali con visori 3D di mixed reality è possibile attuare un collegamento interattivo in olopresenza tra due operatori sanitari in remoto (uno specialista e un

infermiere, o due medici).

CARDIOLOGO H24

Nello specifico, il cardiologo presente H24 nella Control room dell'ospedale hub (ossia il centro specialistico di riferimento, in questo caso il Policlinico



co di Bari), dotato dell'applicazione sul computer, risponde alle chiamate degli operatori sanitari che si trovano in uno o più Spoke (ossia gli ospedali facenti parte della rete cardiologica o 118, quindi le chiamate possono arrivare anche da un'ambulanza appositamente attrezzate).

Il medico, vedendo direttamente in formato 3D dallo schermo del suo pc il paziente, i suoi dati clinici e le immagini della tac appena eseguita, può svolgere una consulenza a distanza. La tecnologia Mixed reality applicata alla telecardiologia andrà a regime nel 2020, intanto è stata già premiata a Milano dall'Osservatorio sull'Innovazione Digitale della School of Management del Politecnico.

CASO UNICO IN EUROPA

La telecardiologia è il fiore all'occhiello della sanità pugliese ed la sua organizzazione è unica a livello europeo: il governo Emiliano sta puntando moltissimo sulla telemedicina, sia per quanto riguarda la strutturazione della rete di emergenza urgenza, sia per quanto riguarda l'assistenza domiciliare e i pazienti cronici, sia per quanto

riguarda la medicina del territorio. Ma è sulla telecardiologia che si sono fatti passi in avanti importanti, creando un sistema che viene invidiato e copiato in tutta Europa. Il servizio di telecardiologia nell'emergenza urgenza è stato avviato il primo ottobre del 2015, l'attuale responsabile è Ottavio Di Cillo, direttore dell'Unità operativa cardiologia d'urgenza del Policlinico Bari. Il Centro regionale di telecardiologia emergenza/urgenza controlla tutte le emergenze cardiovascolari in Puglia, attraverso il 118 e 40 ospedali riconvertiti in punto di primo intervento.

180MILA PRESTAZIONI

Ogni anno vengono erogate dalle 160 alle 180 mila prestazioni e, mediamente, sono circa 30 mila le vite salvate (nel 4% dei casi si tratta di infarto miocardico acuto, nel 15% di aritmie importanti). Persone che, probabilmente, in un contesto diverso non ce l'avrebbero fatta per i tempi più lunghi degli interventi. In pratica, in un contesto di rete, il paziente a cui è stato diagnosticato un infarto viene immediatamente trasferito nel centro lab emodinamica più vicino. Il tempo che intercorre tra

first medical contact e diagnosi è inferiore ai sette minuti. Allertato dal cardiologo che è nella control room del centro di telecardiologia, il centro di emodinamica ha tutto il tempo per preparare la sala di emodinamica.

ANALOGICO SUPERATO

Agli esordi il sistema si basava sulla trasmissione analogica, ora si è passati al digitale con ulteriore recupero di tempo: in pratica, inizialmente i tracciati Ecg effettuati dai soccorritori attraverso dispositivi telefonici mobili venivano trasmettessi via fax e il personale medico forniva poi il supporto via telefono. Ora si è passati, all'adozione della soluzione digitale: la trasmissione del segnale più stabile, il tracciato di maggiore qualità diagnostica e la procedura più rapida e diretta. Nel sistema analogico, circa il 40% delle diagnosi era sbagliata; con il nuovo metodo il margine di errore è ridotto a meno del 2%. Questo ha comportato anche un risparmio: una diagnosi sbagliata portava ad un ricovero inutile e, quindi, a maggiori costi. La spesa è stata ridotta di circa 30 milioni all'anno.



LA PAROLA CHIAVE

Ologrammi

L'ologramma è una lastra o pellicola fotografica riprodotte l'immagine tridimensionale di un oggetto ottenuta con la tecnica dell'olografia; anche l'immagine che viene così riprodotta. Gli ologrammi sono definiti come figure (o pattern) d'onda interferenti ottenute tramite l'uso di un laser, aventi la specificità di creare un effetto fotografico tridimensionale: essi, a differenza delle normali fotografie, ci mostrano una rappresentazione tridimensionale dell'oggetto proiettato. Ogni parte dell'ologramma, poi, contiene l'intera informazione: tagliando in due parti l'ologramma entrambe mostreranno sempre l'oggetto per intero. Un ologramma viene creato con la tecnica dell'olografia mediante impressione di una lastra o pellicola olografica utilizzando una sorgente luminosa coerente (laser).

SANITÀ/LE ECCELLENZE DEL SUD

I viaggi della speranza non servono

di **CARLO PORCARO**

Una donna di Napoli che si opera per un tumore alla mammella a Milano poi spesso fa la chemioterapia nella sua città. Questo esempio - citato da chi gestisce la sanità locale tra mille difficoltà - spiega quanto sia carica di inganni la discussione che il Nord imposta sulla sanità regionalizzata.

a pagina XI

NAPOLI/LE TRAPPOLE DELLA RIFORMA, I VIAGGI DELLA SPERANZA

Intervento al Nord, terapia al Sud ma non esistono due sanità

Verdoliva (Asl Napoli 1): «Tra noi e Milano, non ci sono queste differenze sulla qualità»

di **CARLO PORCARO**

Una donna di Napoli che si opera per un tumore alla mammella a Milano poi spesso fa la chemioterapia nella sua città. Questo esempio - citato da chi gestisce la sanità locale tra mille difficoltà - spiega plasticamente quanto sia carica di trappole e inganni la discussione che un certo Nord imposta sul tema della sanità regionalizzata.

ECCELLENZE AL SUD

Tale verità è emersa a margine del dibattito organizzato nei giorni scorsi dall'Unione industriali di Napoli in merito all'autonomia ed i rischi che corre il settore sanitario. A confermare quanto sia demagogico o quanto meno parziale l'ideologia settentrionale in base alla quale la sanità al Sud funziona male o costa più che al Nord è **Ciro Verdoliva**,

attualmente commissario straordinario dell'Asl Napoli 1 e fino a poche settimane fa manager dell'ospedale Cardarelli, il più grande del Mezzogiorno, luogo di salvezza vero e proprio per migliaia di pazienti nonostante le difficoltà organizzative, il caso barelle, le emergenze da affrontare.

NON CI SONO DUE SANITÀ

“Certamente non possiamo e non dobbiamo parlare di sanità di serie A e serie B come la riforma sull'autonomia può far immaginare: lo dico per esperienza vissuta quando ho aperto il confronto con i colleghi del Niguarda di Milano ed ho constatato che non c'erano grandi differenze qualitative tra noi e loro. Anzi - ha aggiunto Verdoliva, uomo pragmatico apprezzato dai governi regionali dal colore diverso - anche loro hanno adottato i modus operandi del Cardarelli.

Oggi gestisco un'azienda grande sia dal punto di vista territoriale che di bilancio: basti pensare che abbiamo 8mila dipendenti e i soldi non bastano mai per dare alla sanità la migliore qualità che occorre”.

TITOLETTO

Però una certezza sente di averla pur non volendo scendere in valutazioni politiche che attengono ad un piano non tecnico: “La frantumazione della sanità in un sistema regionalizzato potrebbe condurre a offerte di-



verse e questo non va bene perché il cittadino deve avere un servizio alla pari". Certo c'è l'emigrazione sanitaria, ci sono i cosiddetti viaggi della speranza. "Di solito l'erba del vicino è sempre più verde spesso: si è portati a rivolgersi fuori regione per i tempi di attesa però attenzione: non ci innamoriamo dell'intervento chirurgico puntuale fatto al Nord ma che deve essere seguito e monitorato qui al Sud: a noi costa comunque ed impegna comunque le nostre energie". Dal campo di battaglia di chi vive in prima linea agli eminenti docenti che da mesi si battono per evitare una riforma che spaccerebbe l'Italia in due.

"I Cinquestelle si sono svegliati alquanto tardi sull'argomento: ora frenano sulla riforma ma

la stavano facendo passare come voleva la Lega", ha ammesso il presidente della Svimez Adriano Giannola. Non ha dubbi sull'incostituzionalità dell'autonomia differenziata così com'è delineata al momento, uno che se intende come il professore Giuseppe Tesauro che della Consulta è stato il presidente: "La mia posizione è ferocemente critica: credo, anzi spero, che della legge quando verrà sottoposta al vaglio della Corte, verrà dichiarata l'incostituzionalità".

TITOLETTO

Ma c'è la realpolitik, quella che potrà dopo le Europee far cementare comunque l'alleanza giallo-verde. "Troveranno un accordo alla fine", il pronostico amaro di Giannola. Vito Grassi presiden-

te degli industriali di Napoli ha messo tutti in guardia: "La sanità rappresenta la voce più pesante del bilancio regionale, l'autonomia può esserci ma solo parità di gettito fiscale". Gli addetti ai lavori insieme alla società civile sono molto preoccupati che la famosa spesa storica sia la "fregatura" dietro l'angolo che schiaccia il Mezzogiorno non alle sue responsabilità ma alle sue colpe antiche frutto di un disequilibrio voluto dalla classe dirigente nordista. Qui i campani pagano da anni, con la sanità commissariata prima sotto Bassolino poi Caldoro ed infine De Luca, le tasse più alte ed hanno patito la spending review sulla loro pelle. Fino a quando? Fino a quando il vento culturale che spira dal Sud si tramuta in atti politici concreti.



LA PAROLA CHIAVE

Autonomia differenziata

Il tema del riconoscimento di maggiori forme di autonomia alle Regioni a statuto ordinario, ai sensi dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione, si è imposto al centro del dibattito a seguito delle iniziative intraprese da Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna nel 2017. Dopo aver sottoscritto tre accordi preliminari con il Governo a febbraio 2018, su richiesta delle tre regioni, il negoziato è proseguito ampliando il quadro delle materie da trasferire rispetto a quello originariamente previsto. Nella seduta del 14 febbraio 2019, il Ministro per gli Affari regionali ha illustrato in Consiglio dei ministri i contenuti delle intese da sottoporre alla firma. Nel frattempo altre regioni hanno intrapreso il percorso per la richiesta di condizioni particolari di autonomia.



L'ospedale Cardarelli di Napoli, punto di riferimento di tutte le regioni del Mezzogiorno

8.000

IL GRANDE CARDARELLI

Sono 8mila i dipendenti dell'ospedale Cardarelli di Napoli, iniziato a costruire nel 1927. Attualmente è ancora il più grande nosocomio del Sud e punto di riferimento per milioni di abitanti.

300.0000

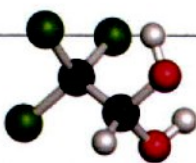
I PAZIENTI CON LA VALIGIA

Sono circa 750mila l'anno i ricoveri in mobilità ospedaliera interregionale. Il 25 per cento di questi pazienti si allontana di non oltre cento chilometri, mentre un altro 23 per cento compie un viaggio di oltre 400 chilometri.

SCIENZE
MEDICINA IN PILLOLE

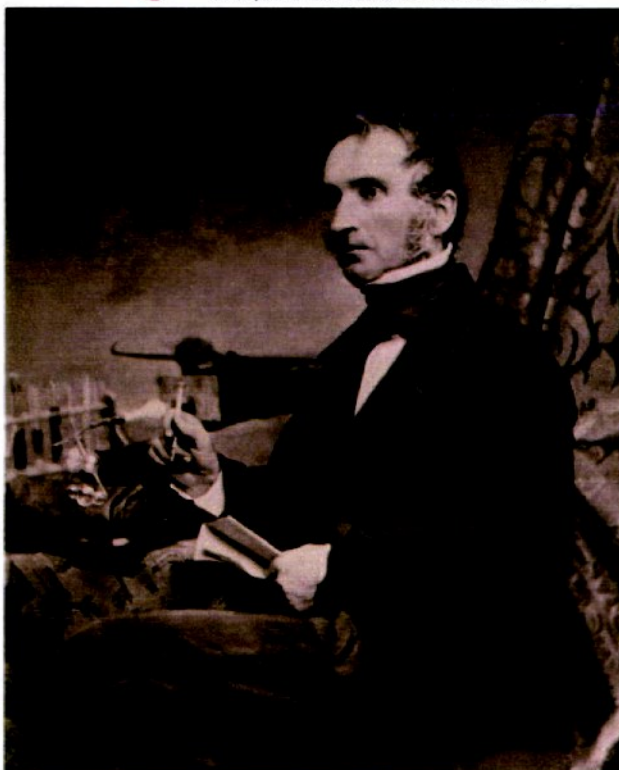
LADY MONTAGU E IL VAILOLO

A Istanbul nel 1716 con il marito ambasciatore, **Lady Mary Wortley Montagu** scoprì l'uso di inoculare croste polverizzate dei malati non gravi per immunizzarsi dal **vaiolo**



LA SINTESI DI LIEBIG

Il primo farmaco sintetico fu realizzato nel 1832 dal tedesco **Justus von Liebig**: era l'**idrato di clorale**, la prima pillola sonnifera, che però, nel '900, si rivelò tossica



LA BAMBINA HA LA TOSSE? DATELE DELL'EROINA

NON È UNA BATTUTA: A INIZIO '900 LO STUPEFACENTE ERA USATO DAVVERO IN UNO SCIROPPO. IN UN LIBRO, DIECI **FARMACI** CHE HANNO FATTO LA STORIA. TRA GRANDI CONQUISTE E GRANDI ABBAGLI

di **Giuliano Aluffi**

"La tos desaparece", la tosse sparisce, recita una pagina pubblicitaria spagnola dei primi del '900 con il disegno di una mamma che offre un cucchiaino di sciroppo a una bimba con un fiore tra i capelli, mentre sul tavolo campeggia un flacone dall'aria innocente. Un



Il giornalista americano **Thomas Hager** e la copertina del suo saggio **Ten Drugs** (Abrams Press): come piante, polveri e pillole hanno plasmato la storia della medicina



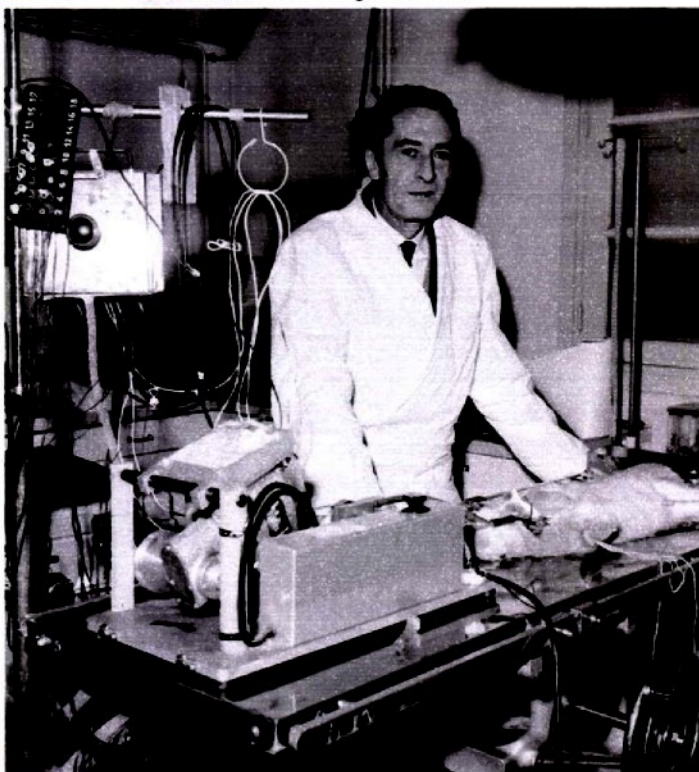
SULFAMIDICI DA NOBEL

Gerhard Domagk, capo dei chimici della Bayer, mise a punto nel 1932 i **sulfamidici** capaci di sconfiggere batteri come lo streptococco: ebbe per questo il Nobel per la medicina



IL PRIMO ANTIPSICOTICO

Il chirurgo francese **Henri Laborit** scoprì gli effetti calmanti della **clorpromazina**. In commercio dal 1952, tra 1955 e 1971 dimezzò il numero degli internati nei manicomi degli Stati Uniti



quadro idilliaco, se non fosse per la scritta in basso nella pagina: "Jarabe Bayer de Heroína", sciroppo Bayer d'eroina. La diffusione commerciale di questo pericoloso stupefacente come rimedio per la tosse è uno dei paradossi della farmacologia raccolti dal giornalista americano Thomas Hager nel saggio *Ten Drugs: How Plants, Powders and Pills Have Shaped the History of Medicine* (Dieci farmaci: come piante, polveri e pillole hanno plasmato la storia della medicina, Abrams Press, pp. 296, euro 22). «L'eroina, sintetizzata nel 1897 da quello stesso chimico della Bayer, Felix Hoffmann, che è anche il padre dell'aspirina, ebbe quel nome perché faceva sentire felici ed "eroici" i soggetti che si erano prestati come cavie. La si pubblicizzò non solo contro la tosse – sembrava dare sollievo alle vie aeree – ma anche per curare

la dipendenza da morfina, anche se in realtà è cinque volte più forte e dà ancora più assuefazione». Si iniziò a capirlo solo intorno al 1910, e nel 1914 l'eroina fu bandita in molti Paesi. «Nella ricerca di alternative meno letali, tra il 1916 e il 1920 vennero sintetizzati l'idrocodone e l'ossicodone, che però oggi – con il Fentanyl, che è 50 volte più potente dell'eroina e ha ucciso star come Prince e Tom Petty – sono al centro delle polemiche sugli oppioidi sintetici negli Stati Uniti» spiega Hager. «Gli americani sono il 4,4 per cento della popolazione mondiale, ma consumano l'80 per cento di questi farmaci, che secondo i Centri per la prevenzione e il controllo delle malattie Usa hanno avuto un ruolo in oltre 28 mila delle morti per overdose nel 2017».

Naturalmente i farmaci che causano più danni di quanti ne risolvano

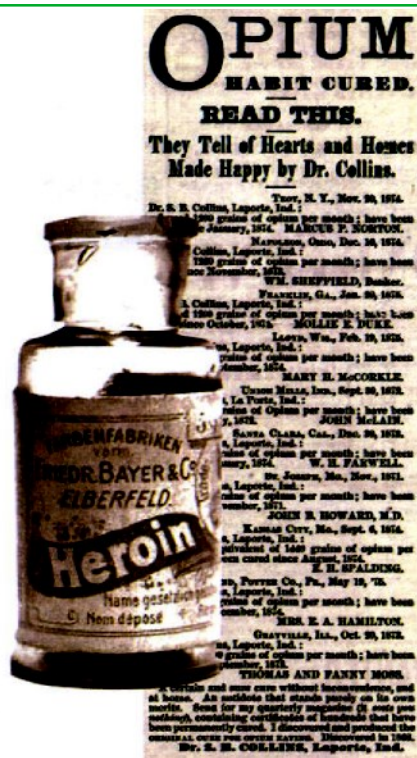
non sono la norma: tra quelli che, al contrario, sono stati providenziali Hager cita per esempio i sulfamidici, usati contro i batteri prima degli antibiotici. Il primo fu sintetizzato nel '32 da Gerhard Domagk, capo chimico della Bayer. Domagk stava indagando sulle virtù mediche degli azocoloranti, che servivano per tingere di rosso i vestiti, e si accorse che se si attaccava a questi la molecola della sulfanilamide – o "sulfa", composto usato per far aderire i coloranti alle fibre – si uccidevano i pericolosi streptococchi. «Domagk per questo ebbe il Nobel per la medicina» racconta Hager. «Non poté vincerlo invece, ma soltanto perché visse due secoli prima che il premio fosse istituito, Lady Mary Wortley Montagu. Questa nobildonna inglese salvò milioni di persone, in Gran Bretagna e in Europa, dal vaiolo che

SCIENZE
MEDICINA IN PILLOLE

aveva ucciso il fratello ventenne». Nel 1716 il marito Edward era diventato ambasciatore presso l'Impero ottomano. Mary lo aveva seguito a Istanbul, lì aveva stretto amicizia con molte donne ed era riuscita ad accedere a luoghi normalmente preclusi agli occidentali. «Frequentando i bagni turchi femminili, notò qualcosa di sorprendente: la pelle delle donne non recava segni di vaiolo. A proteggerle dal morbo era la pratica dell'inoculazione. Consisteva nell'inserire in un'incisione praticata sul corpo delle croste polverizzate di chi si era ammalato della forma più debole di vaiolo». Dopo questa pratica ci si ammalava qualche giorno, ma poi si era protetti per sempre, perché il sistema immunitario usava il campione inoculato per predisporre le sue contromisure.

Nel 1718, al ritorno dalla Turchia, Mary cercò di divulgare in patria questo segreto salvavita. Ma i medici, che si arricchivano con terapie costose e inefficaci, la osteggiarono. «Potrei avere il coraggio di fargli la guerra» scrisse Mary in un diario. «I medici inglesi pensavano che i malati di vaiolo, tramite le pustole, tentassero di espellere la malattia dal corpo. E perciò raccomandavano tutto ciò che poteva servire a spurgarsi: sanguisughe, lassativi ed emetici» spiega Hager. «Questo indeboliva i pazienti, e spesso favoriva un esito infausto della malattia. Per vincere lo scetticismo generale, Lady Montagu organizzò l'inoculazione di sua figlia di fronte al medico reale. E, nel 1722, convinse addirittura la principessa del Galles a fare lo stesso con le sue figlie più grandi. Di fronte alla crescente evidenza, i medici dovettero darle ragione». Ma alla fine si affermò una variante inglese del metodo turco, che prevedeva settimane di lassativi, sanguisughe e diete prima dell'inoculazione. «Nel 1757 questi salassi provarono tanto un orfano di otto anni da fargli rischiare la vita e lasciargli il ricordo del vaiolo come un incubo. Quel bambino era Edward Jenner, che quarant'anni dopo avrebbe inventato il vaccino contro la terribile malattia».

Dalle croste dei malati gli estratti



L'ERA DEGLI OPIACEI

Sopra, dall'alto, **sciropo all'eroina** per sedare la tosse (fine '800) e una pubblicità che promette una **cura rapida** contro la dipendenza da oppio (1876); **fumatori d'oppio** in Cina nel 1870 (la diffusione di questa droga fu stroncata ai tempi di Mao)

vegetali, la farmacologia del Settecento si limitava comunque ai prodotti naturali. Il primo farmaco sintetico lo realizzò nel 1832 il tedesco Justus von Liebig: era l'idrato di cloradio, la prima pillola sonnifera. Nel 1874 la *New York Times* lo definiva «l'ipnotico di moda». «Ma diventò anche un'arma per i malintenzionati, e la stampa lo ribattezzò "Mickey Finn", dal nome di un oste di Chicago che versava idrato di cloradio nel vino dei clienti per derubarli e lasciarli in un vicolo senza che questi, al risveglio, potessero ricordarsi cosa

era successo» racconta ancora Hager. Nei primi anni del '900 si scoprì la tossicità della sostanza, che nei manicomii si stava diffondendo come alternativa alla camicia di forza. Più efficace a questo scopo risultò il primo antipsicotico, la clorpromazina, nata come salvavita sul tavolo operatorio. Il chirurgo francese Henri Laborit si era accorto infatti che, in molti casi, chi moriva durante un intervento era ucciso dallo "shock chirurgico" causato dal rilascio - nel sangue del paziente allarmato - di molecole come l'adrenalina. Contrastando queste molecole - ipotizzò Laborit - si sarebbe evitato lo shock. «Una delle molecole prodotte dal corpo in allarme era l'istamina, sostanza coinvolta anche nelle reazioni allergiche. Laborit chiese perciò alla casa farmaceutica Rhône-Poulenc di sviluppare un anestetico col massimo effetto calmante». Fu prodotto così, nel 1951, il farmaco "RP-4560". Che raggiunse il suo obiettivo: i pazienti sembravano "distaccarsi" da stress e dolore pur senza perdere coscienza come invece succedeva con gli altri anestetici. Ne fu entusiasta Jean Delay, direttore dell'ospedale psichiatrico Sainte-Anne di Parigi. «Il farmaco calmava per ore i pazienti più violenti, alcuni dei quali acquisivano una razionalità sufficiente a giocare a bridge» osserva Hager. «Per la prima volta anche gli schizofrenici che non rispondevano a nessuna terapia poterono liberarsi per un po' dalle allucinazioni e parlare con gli psichiatri: l'assenza di comunicazione era uno dei maggiori ostacoli alle terapie».

Nel 1952 la RP-4560 fu commercializzata come **clorpromazina**. «Farmaco miracoloso del '54», per la rivista *Time*, la pillola tra il '55 e il '71 dimezzò il numero degli internati nei manicomii Usa. E mutò l'atteggiamento verso i farmaci che agivano sulla psiche: li si cominciò a considerare qualcosa che si poteva usare anche solo per rilassarsi dopo una giornata stressante» commenta Hager. «E proprio da questo cambio di mentalità deriva l'epidemia degli oppioidi di oggi».

Giuliano Aluffi

**COMUNI AL VOTO
VICOPISANO****Sei domande
al candidato
del M5S**

■ A pagina 10

La sfida di D'Andrea: «Cambiare direzione»*Il candidato del Movimento 5 Stelle: «Vico afflitta da una politica statica e senza prospettive»***L'identikit****La filosofia
del tecnico
di 'Virgo'**

MASSIMO D'Andrea, 55 anni, segno zodiacale Leone, originario di Roma, dal 2003 vive in Toscana ma è ormai vicinese d'adozione. È il candidato sindaco del Movimento 5 Stelle a Vicopisano. Abita in Piazza Cavalca (a due passi dal Comune) con la compagna Annamaria e i due figli Francesco, 13 anni e Paolo di 10. «Qui a Vico ho messo radici: è la prima volta che mi fermo così tanto in un posto e mi sento a casa», dice. L'«uomo delle stelle» è un tecnico nel vero senso della parola: di

mestiere fa il responsabile tecnico degli impianti elettrici e automatici all'osservatorio gravitazionale Virgo. I suoi colleghi al lavoro lo chiamano 'il filosofo'. Lui ci scherza su. «Poi, alle riunioni del Movimento, c'è chi mi dice 'sei troppo tecnico'». Il suo motto è «cambiare direzione». «Questo paese ha bisogno di cambiamenti importanti – dice –, non di retorica demagogica per vincere un turno elettorale. Abbiamo bisogno di «elettori convinti», perché poi serve la loro partecipazione per cambiare le cose.



Perché si candida?

«MI candido per dare qualcosa di nuovo e di diverso a questo territorio che, dopo aver vissuto anni sempre in giro per l'Italia e non solo, sento casa mia. Lo faccio nel Movimento 5 Stelle, cui mi sono avvicinato ormai da dieci anni, cogliendone la dirompente novità. Vivo qui, sto facendo crescere qui i miei bambini. Ora sono più grandi e posso impegnarmi più attivamente. La mia candidatura nasce così: avrebbe dovuto essere un altro il candidato sindaco, ma all'ultimo momento non se l'è sentita. Così è stato chiesto a me. Ci ho pensato e alla fine ho detto 'e perché no?'».

Gli avversari

«UNA PARTE politica deve concentrarsi sui temi suoi. Ho sempre trovato un esercizio poco utile e poco elegante mettersi a disquisire sui temi altrui. Vicopisano è da lungo tempo amministrata dalla stessa parte politica, e tutto sommato è stata amministrata anche abbastanza bene. Le buche? Si tappano. L'erba alta? Si taglia. Ma manca secondo me è la volontà di andare oltre lo status quo. Vedo una politica statica, conservativa. Ci si accontenta, non c'è un'idea di sviluppo turistico, di salvaguardia ambientale, di sicurezza che sia a lungo termine, che ci consenta di fare un passo ulteriore, di avere una visione d'insieme».

Problema sicurezza

«QUELLO della sicurezza è un tema troppo importante per essere affrontato solo con slogan 'più telecamere', 'più agenti'. Le telecamere sono utili, più agenti e carabinieri ci sono in giro sul territorio e meglio è. Ma è materia da ministero dell'Interno, è da Roma che devono essere destinate risorse per potenziare gli organici. Della sicurezza serve una visione più ampia: Vicopisano è un paese che si brucia 20 milioni di euro nel gioco d'azzardo. C'è la criminalità ambientale, c'è lo spaccio di droga e un'immigrazione gestita male, con concentrazioni eccessive. Poi c'è la sicurezza delle infrastrutture. Il caso del ponte di Lugnano è la punta dell'iceberg, l'esempio conclamato di quanto poco è stato fatto, o è stato fatto male, in passato».

Le tasse locali

«VICO non è tra i posti più tassati del pianeta. Eppure ha una Tari quasi al massimo di una tassazione assurda e tutti i servizi comunali sono esternalizzati e ci lasciano in balia di un'imprenditoria rapace. L'acqua ha tariffe da rapina. Il problema è l'aver accentrato il potere nelle mani di pochi. Rifiuti, acqua, energia, sono tutti affidati ai grandi colossi. Credo sia necessario riprendersi il controllo e la gestione vera del territorio, con lavoratori nostri che vivono nel territorio. Dobbiamo aumentare la nostra competitività produttiva tramite la formazione delle persone e la realizzazione di infrastrutture tecnologiche».

Scuola e sociale

«ABBIAMO perso tutto quello che avevano costruito con il lavoro ed il sacrificio i nostri padri, senza più un futuro per i figli. Ci serviranno 10 milioni di immigrati per pagare le pensioni di 25 milioni di anziani italiani dei prossimi anni. L'edilizia scolastica lascia a desiderare. Il welfare, anche a Vicopisano, è affidato all'associazionismo ipertrofico, che va a supplire in larga parte ai compiti dell'amministrazione. È vero che i Comuni hanno subito drastici tagli. Ma è anche vero che i Comuni erano dello stesso colore di chi imponeva quelle scelte dall'alto e non si sono mai opposti. Anche in questo caso c'è da invertire la rotta».

Il primo atto

«IL MIO PRIMO atto se fossi eletto sindaco? Riguarderebbe sicuramente il Monte Pisano. Serve un progetto serio per il Monte, non quella 'baggianata' della Comunità del Bosco. Il Monte Pisano brucia dagli anni '60, perché è infestato dal *pinus pinaster*, che non è autoctono ed è tra le cento specie più infestanti del pianeta. È una polveriera a cielo aperto. Servono un piano antincendio, un piano di riforestazione, un piano strategico di tutela ed utilizzo del Monte che coinvolga i cinque, anzi i sette, comuni che insistono su di esso. Solo con un progetto serio, si può accedere ai finanziamenti. Finanziamenti regionali, ministeriali, europei. La Comunità del Bosco suona bene come spot. Ne ho viste di robe simili. E non funzionano».



VICOPISANO IN CAMMINO

Il candidato investe sul Monte Pisano e sul turismo a km0



CENTROSINISTRA
Il candidato **Matteo Ferrucci**

TURISMO al centro del programma di Matteo Ferrucci, candidato sindaco per la lista civica Vicopisano in Cammino. «Dopo il recupero delle mura, di alcune Torri come quella delle Quattro Porte e del Soccorso e l'inizio dei lavori, che saranno conclusi a breve, per il restauro del Camminamento del Brunelleschi, che diventerà percorribile fino alla Rocca, della Torre dell'Orologio e della Torre Malanima, in via Lante, e dopo il recepimento di risorse per le Cateratte Ximeniane e per la Botte, per il nostro patrimonio naturalistico, grazie ai cospicui finanziamenti per il Monte Pisano, prima degli incendi, e per il lavori effettuati alla Golena d'Arno a San Giovanni alla Vena (in programma fino a Uliveto) sono tante le novità previste nel nostro programma elettorale».

FERRUCCI annuncia che andrà avanti «il lavoro in rete con gli altri Comuni sia per quanto riguarda la promozione del brand Montepisano sia per quanto concerne il brand Terre di Pisa e organizzeremo nuovi corsi di formazione per gli operatori turistici e commerciali del nostro territorio. Riproporremo la Vicocard, per favorire l'accesso a realtà commerciali del territorio da parte dei turisti, coinvolgendo le strutture pubbliche e private e favorendo il soggiorno nel nostro Comune». Per quanto riguarda «il canale della Botte – dice Ferrucci – «abbiamo intenzione, una volta realizzate le indagini geognostiche finanziate dalla Regione, di promuovere sempre più il turismo in questa zona, valorizzandone la bellezza e le visite guidate, anche con barchini ad hoc per poter ammirare tutto il genio di Alessandro Manetti e delle opere di bonifica granducali. Abbiamo intenzione, tra le altre cose, di recuperare sia la Verruca che la Torre degli Upezzinghi di Caprona in base a un accordo con i privati. Inoltre vogliamo stringere un accordo con la Società acqua e Terme di Uliveto per far nascere nuovi investimenti e prospettive per un turismo, e uno sviluppo, legati al benessere».



VICOPISANO: LA POLEMICA

Orsolini, scoppia il caso «FI è per Ferrucci» «Siamo alle comiche»

LA ROTTURA presunta tra Forza Italia vicarese e la lista Vicopisano del Cambiamento ha scatenato la polemica. Secondo quanto riferito nella lettera inviata ai giornali a firma dei cittadini elettori di Forza Italia di Vicopisano, alla base dell'allontanamento ci sarebbe la scelta del candidato sindaco, «designato (come riferito nella nota ufficiale) per volontà della Lega». Rottura che ha portato Forza Italia di Vico ad appoggiare il candidato Matteo Ferrucci, attuale vice di Taglioli. La notizia è stata smentita dalla coordinatrice provinciale di Forza Italia, **Raffaella Bonsangeue**, ma è stata confermata ufficiosamente dalla nota trasmessa dal referente di Forza Italia a Vico, **Roberto Martinelli**. «Il signor Orsolini è stato designato come candidato per volontà della Lega. Non è stata quindi una figura condivisa – si legge nella lettera –. Avere il simbolo sul proprio manifesto però non vuol dire avere il supporto delle persone di Forza Italia di Vicopisano: tutte le nostre energie sono e saranno impiegate per sostenere Matteo Ferrucci».

SOSTEGNO subito criticato dal leghista **Edoardo Ziello**, assessore al welfare a Cascina e parlamentare del Carroccio. «Nel comune di Vicopisano siamo veramente alle comiche – commenta –. I rappresentanti di Forza Italia dichiarano pubblicamente di appoggiare la lista del vicesindaco uscente, del Partito Democratico, Matteo Ferrucci. Finalmente sono usciti allo scoperto, ammettendo di essere dentro alla lista del Ferrucci». Per il parlamentare l'incongruenza è duplice. «Una simile presa di posizione non mi stupisce affatto, ma mi chiedo: come faranno i vicaresi di Sinistra a votare per una lista che contiene berlusconiani e centristi vari? Come potranno governare il comune se ognuno di loro la pensa diversamente dall'altro? – conclude –. Semplicemente, con loro si rischia l'ingovernabilità e l'immobilismo politico proprio per l'assenza di una visione politica unitaria». Sul caso interviene anche il terzo candidato in corsa, **Massimo D'Andrea** del M5S: «Fa una certa impressione – commenta – vedere questi disinvolti avvicendamenti partitici che dir si voglia, perché sono attuati da quegli stessi partiti o liste civiche, che accusano il Movimento 5 Stelle di "populismo", di "incompetenza", "opportunismo". Ma il M5S non si allea con nessuno, quando lo voti non hai sorprese».



CENTRODESTRA
Roberto Orsolini per Vicopisano



SAN GIULIANO TERME

Di Maio promette:
«Più attenzione
al diritto alla casa»

SINDACO USCENTE

Sergio Di Maio è pronto a fare il bis

BENI COMUNI e diritto all'abitare al centro della prossima amministrazione. È uno dei punti fondamentali del programma della coalizione di sinistra e centrosinistra in sostegno di Sergio Di Maio sindaco, ribadito martedì da Di Maio e dai suoi alleati in questa corsa alle amministrative. «Restituire ai beni comuni il ruolo centrale che spetta loro di diritto è una delle proposte che caratterizza la nostra intesa – afferma Iacopo Cambi, portavoce della coalizione –. Oggi (martedì per chi legge, ndr) lo colleghiamo al diritto all'abitare, proprio di fronte alla stazione di San Giuliano Terme dove ci sono due appartamenti sfitti di proprietà di Ferrovie: ci attiveremo per recuperarli e metterli a disposizione dell'emergenza abitativa». Un'azione mirata che prosegue quanto già fatto dall'attuale amministrazione. «Negli ultimi cinque anni ci siamo impegnati per risolvere situazioni di marginalità, anche legate alla casa, ma va fatto uno sforzo in più per inserire con decisione i beni comuni nella nostra azione politica futura – afferma il sindaco uscente e candidato Di Maio –. È importante collaborare con i sindacati degli inquilini affinché il diritto all'abitare sia garantito nel segno della giustizia sociale».

PROPOSTE che hanno subito incontrato il favore dei rappresentanti dei sindacati Luca D'Onofrio, Sunia-Cgil, Daniele Cosci, Sicet-Cisl, e Claudio Lazzeri, Unione Inquilini, presenti ieri con Di Maio. Cambi ha poi annunciato un'altra obiettivo della coalizione: l'attivazione di progetti mirati al recupero degli immobili Erp e alla ricerca di altri per ampliarne il numero a disposizione dei cittadini. Altri punti del programma della coalizione sono il reperimento di alloggi ad affitti concordati attraverso agevolazioni fiscali comunali e il co-housing e assistenza pubblica agli anziani.



VOLTERRA VERSO LE ELEZIONI

Benini: «Difendiamo l'ospedale»

LA CANDIDATA a sindaco Roberta Benini della lista civica «Per Volterra» punta le proprie carte sul mantenimento ed il rilancio dei servizi. «La nostra idea di sviluppo per Volterra è quella di un territorio che garantisca i servizi essenziali ai propri cittadini – spiega la candidata - In questi anni l'azione dell'amministrazione comunale è stata improntata sulla strenua difesa dell'ospedale. Occorre che anche la prossima amministrazione abbia ben chiaro ed esprima apertamente l'intenzione di difendere questo servizio essenziale, portando avanti gli interessi di un'intera zona non solo tesi alla garanzia del diritto alla salute, ma anche come tutela di un'occupazione che ha sempre trovato nell'ospedale di Volterra un settore trainante». Benini prosegue: «Per questo dobbiamo puntare sullo sviluppo di un unicum tra Asl, Inail, Auxilium Vitae, Rems e sanità penitenziaria, pensando però anche ai servizi alla persona offerti dalla Asp Santa Chiara e al servizio territoriale, che permetta di poter arrivare a garantire non solo le fasce di cittadini più anziani, ma che si allarghi anche ai bambini ed ai ragazzi. Dobbiamo sostenere con forza le richieste avanzate dalle mamme dell'Alta Valdicecina, puntando anche ad incrementarle attraverso la predisposizione di un letto di osservazione pediatrica breve: questo deve essere solo un punto di partenza che si estende verso la creazione di un primo nucleo di terapia intensiva in collaborazione tra Asl e Auxilium Vitae».



LA PROTESTA

Cascina invasa dagli striscioni anti-Salvini

Nel primo Comune toscano conquistato dalla Lega spunta anche scritta di cattivo gusto: "Ceccardi come Mussolini" con tre impiccati a testa in giù

CASCINA. Una quindicina di striscioni appesi a balconi e finestre a Cascina (Pisa) e una scritta di cattivo gusto. Così la protesta anti-Salvini è dilagata ieri nel primo comune toscano dove la Lega è salita al governo del municipio. Una protesta anti-Salvini rilanciata attraverso i social e dilagata tra i residenti della cittadina di circa 45.000 abitanti dove è sindaca Susanna Ceccardi, leader regionale del Carroccio e pupilla del leader. Sui lenzuoli bianchi compare quasi sempre la scritta "restiamo umani" firmati con la Z di Zorro, l'eroe divenuto il simbolo della protesta contro il ministro dell'Interno. Su un muro è invece stata tracciata la scritta: "Censuri l'arte se parla di Salvini, Ceccardi sei come Mussolini". A rovinare tutto il macabro disegno di tre pupazzi impiccati a testa in giù.



Uno degli striscioni comparsi a Cascina



SVILUPPO TRA URBANISTICA E COMMERCIO

Ex Gea diventa un minimarket e arrivano decine di assunzioni

Operazione immobiliare del gruppo Madonna: sarà un mercato di zona, non un supermercato
Intanto si progetta l'intervento ai Trovatelli: negozi e hotel vista Torre

BARGHIGIANI / IN CRONACA

LA VARIANTE URBANISTICA

Un minimarket negli spazi dell'ex Gea previsti almeno trenta posti di lavoro

La proprietà della famiglia Madonna punta a realizzare una sorta di mercato di quartiere in un fondo di 800 mq

Pietro Barghigiani

PISA. Un capannone abbandonato da mesi nel cuore dei quartieri di Pratale-San Francesco trasformato in una sorta di mercato rionale. Quello spazio, lambito dal camminamento delle mura, nuova linfa turistica a corredo di Piazza dei Miracoli, è destinato a cambiare volto con il recupero dell'area da parte della proprietà che vuole ad aprire entro la fine del 2020 un punto vendita della media distribuzione. Una riqualificazione urbanistica che porterà anche posti di lavoro. Per un'attività del genere si stimano almeno 25-30 assunzioni.

È il progetto pensato dalla Cemes della famiglia Madonna per il fondo ex Gea, una vecchia proprietà dell'ateneo chiusa da diversi mesi dopo aver occupato in parte ufficio e per il resto della volumetria un magazzino per i libri editi dall'università. Ci sono anche appartamenti che potranno essere destinati a uso foreste-

ria per il personale del minimarket. Ieri pomeriggio è stata formalizzata a Palazzo Gambacorti la richiesta per ottenere una variante urbanistica per l'area. Sulla carta i tecnici di pubblico e privato, nei confronti che hanno anticipato la presentazione della domanda, non hanno trovato ostacoli urbanistici.

L'immobile entra nel patrimonio Cemes nell'ambito dell'operazione di permuta in cui l'altra pedina è l'ex convento delle Benedettine passato all'ateneo. Il valore stimato dell'ex Gea, una superficie di circa 1.500 metri quadrati, è sui due milioni.

Matteo Madonna, (nella foto sotto) amministratore delegato di Cemes, spiega la filosofia dell'intervento.

«La nostra idea non è quella di un classico supermercato – esordisce l'imprenditore –. Intanto per le misure. Sarà sugli 800 mq. Vorremmo proporre un'offerta di prodotti freschi, dalla carne al pesce,

dalla frutta alla verdura. un po' come se fosse un mercato. La merce sugli scaffali sarà ridotta e avremo anche una spazio per la somministrazione. Ho a cuore quell'area per motivi affettivi di residenza e studio».

L'area dispone anche di spazi per il parcheggio e come leva attrattiva si trova incastonata tra case e palazzi che la rendono facilmente accessibile anche a piedi.

«Quella zona può essere recuperata anche con l'aiuto di università e Comune – prosegue Madonna –. Siamo pronti a intervenire per impiegare gli oneri di urbanizzazione nel miglioramento di aree verdi e accessi. Penso al muro inutile e brutto che circonda parte della proprietà. E a un campo incolto nei paraggi». Per la futura gestione del minimarket ci sono contatti che Cemes al momento non intende svelare. «Quello che stiamo facendo non è un salto nel vuoto» chiosa Madonna. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI





LA SCHEDA

Complesso dell'ateneo dismesso da tempo

Un fondo dismesso da tempo già di proprietà dell'ateneo che si sviluppa su una superficie coperta di circa 1800 metri quadrati.

L'AREA PISANA

Tramonta il maxi Comune Avanti con l'asse Pisa-Cascina

Tanti saluti al maxi-Comune, avanti l'asse Pisa-Cascina. L'ultimo consiglio comunale ha votato la revoca del procedimento. / IN CRONACA

Stop al maxi comune, asse Pisa-Cascina

Dall'ipotesi di un municipio da 200mila abitanti anti-Firenze alla svolta decisa dall'amministrazione leghista

PISA. Tanti saluti al maxi-comune d'area pisana, avanti con l'asse Pisa-Cascina. L'ultimo consiglio comunale ha votato la "Revoca dell'avvio del procedimento del piano strutturale intercomunale". L'assessore all'urbanistica, l'ingegner **Massimo Dringoli**, ha spiegato il tutto sotto il profilo tecnico, con una serie di scadenze non più rispettabili dai Comuni nei confronti della Regione che aveva finanziato l'iter. A quel punto, dopo una lettera inviata agli altri Comuni dell'area a fine aprile per informare delle nuove intenzioni, si è andati diritti verso il voto in consiglio.

Ma è evidente che dietro ci siano anche altre valutazioni. Le sei amministrazioni sono state a lungo monocolore Pd, ma prima Cascina e poi Pisa sono passate sotto le insegne della Lega. Una rivoluzione, indubbiamente, negli assetti e nelle visioni.

Lo scenario del maxi-comune partiva dal lontano. L'obiettivo era unire in qualche modo i sei comuni dell'area pisana per costituire un maxi-comune da 200mila abitanti complessivi. Un contrappeso sulla costa, tutto pisano, rispetto allo strapotere fiorentino. Una visione sulla quale le amministrazioni che si sono succedute, dal sindaco **Paolo**

Fontanelli al sindaco **Marco Filippeschi**, hanno puntato forte. Tanto da affidare il ruolo di coordinatore del piano strutturale d'area, dentro il gruppo dei dirigenti comunali, ad un big del Pd come **Giuseppe Sardu**, che è anche presidente di Acque Spa.

La prospettiva peraltro è antica di una ventina d'anni, sfociata nella sottoscrizione dei primi atti nel febbraio 2010: il consiglio comunale di Pisa approvò allora l'avvio del procedimento del nuovo piano strutturale dell'area pisana per i comuni di Calci, Cascina, Pisa, San Giuliano Terme, Vecchiano, Vicopisano. Un primo passo per unire le strategie di sviluppo traducendole in atti comuni.

Va detto che l'idea di maxi-comune è cambiata negli anni a seconda degli interpreti. La versione più estrema era un'unione autentica, con Pisa "regina" ed i Comuni limitrofi stile Municipi di Roma. Quella più sobria indicava l'unione di servizi, oltre all'integrazione dei piani urbanistici. Le resistenze dei campanili, al di là delle comuni appartenenze politiche, hanno fatto il resto. «Credevo anch'io al Comune unico - ha detto Dringoli in consiglio comunale -. Ma sarebbe andato bene se tutti fossero stati d'accor-

do. Non se qualcuno pensa, com'è successo, che l'altro lo voglia mettere di mezzo perché è più grande». Un pensiero che resiste e che è entrato anche in questa campagna elettorale. «Il rapporto con Pisa è stato e deve essere di grande collaborazione, ma in piena autonomia. Non a caso ci siamo sempre opposti all'ipotesi del Comune unico», ha detto il sindaco di Calci, **Mas-similiano Ghimenti**, nel recente confronto tra candidati. «A me più del contenitore interessano i contenuti. Noi svolgiamo già politiche d'area anche con i Comuni a guida leghista», la risposta tiepida di **Sergio Di Maio**, primo cittadino di San Giuliano. «Qualora si decidesse di fare un piano intercomunale con Cascina, lo faremmo sulla base di elementi oggettivi come l'appartenenza comune alla fascia di pianura dell'Arno», ha detto Dringoli. Comunque sia, la svolta è netta.

Francesco Loi

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



LA CRITICA

Pd contrario: così si relega la città in secondo piano nella regione

I consiglieri comunali Biondi e Trapani: sarebbe stata un'area costiera forte in contrapposizione alla zona fiorentina

PISA. La delibera con titolo "Revoca dell'avvio del procedimento del piano strutturale intercomunale" ha ricevuto il voto favorevole anche del consigliere comunale di minoranza **Alessandro Tolaini** del M5S.

Ma su questa delibera è da registrare soprattutto una dura presa di posizione dei consiglieri **Marco Biondi** e **Matteo Trapani**, entrambi del Pd.

«L'iter del piano strutturale d'area - sottolineano Biondi e Trapani - è cominciato con la precedente amministrazione, nel 2015, quando la Regione Toscana ha indetto un bando di finanziamento per la creazione di nuove infrastrutture. Il motivo per il quale il Comune di Pisa si è inserito in questo percorso assieme agli altri cinque comuni, tra cui San Giuliano e Cascina, è il seguente: la visione futura per la creazione di una vasta area territoriale, un'area costiera tirrenica in contrapposizione alla zona fiorentina. Si trattava dunque di una strategia per dare a Pisa una posizione di grande rilevanza politica all'interno della Regione, nonché di spicco per le occasioni che ne sarebbero derivate a livello economico».

Questo procedimento inoltre, proseguono, «era favorito dal fatto che i sei comuni in questione sono gli stessi comuni che hanno

già un regolamento edilizio unificato. Il 21 maggio scorso la Lega ha bloccato l'intero iter con una delibera e l'assessore Dringoli ha giustificato il tutto dicendo che lui non credeva più in un piano strutturale a sei comuni, ma è stato dichiarato che rimane la volontà di un piano a due comuni. E quale sarà mai il secondo partner? Si tratta proprio del Comune di Cascina, con il quale certamente la nuova amministrazione presenta una certa affinità politica. È infatti presente un nuovo bando regionale (che richiede di presentarsi con raggruppamenti diversi dal

«Futuro prospero solo se compatti, è sbagliato chiudersi in se stessi»

precedente), ma si calcola che il nuovo finanziamento per le sole Pisa e Cascina sarebbe di circa 60mila euro per la stesura del piano».

Il Partito democratico accusa la nuova amministrazione «di aver voluto fare la voce grossa vantandosi di una forza ed egemonia che in realtà non possiede, di non possedere lungimiranza e di voler relegare Pisa ad una posizione secondaria rispetto alla politica e alla situazione economica della regione Toscana. Pisa - concludono i consiglieri Biondi e Trapani - ha un futuro prospero solo presentandosi compatta con altri comuni, non chiudendosi in se stessa».



Conti: non è questione di affinità politiche ma di veri punti di contatto

«Le amministrazioni precedenti hanno lavorato a vuoto. Arno e aree industriali ci legano a Cascina, S. Giuliano ha voluto fare da solo»

PISA. Sindaco Michele Conto, la prospettiva del Comune unico di area dunque non esiste più?

«Non esisteva già più nei fatti. In precedenza si è girato tanto a vuoto. Non si sono fatti i fogli, come mi piace dire. Doveva essere una struttura in contrapposizione con Firenze, ma poi cose concrete? Niente. Hanno visto che non riuscivano ad arrivare in fondo. E noi si deve bloccare tutto? Non dobbiamo dare gli strumenti urbanistici al Comune di Pisa?».

Ma secondo lei quali ostacoli hanno trovato i suoi predecessori?

«I Comuni più piccoli sono in difficoltà, e li capisco. San Giuliano invece ha fatto quello gli pareva, è andato avanti da solo adottando il Poc, il Piano operativo comunale. Ci sono poi differenze e problematiche oggettivamente diverse: San Giuliano e Vecchiano insi-

stono sul bacino del Serchio, Pisa e Cascina su quello dell'Arno».

Lei però ha fatto qualche tentativo o no?

«In undici mesi, no undici anni, abbiamo provato a mettere insieme i pezzi. Ma non ci siamo riusciti».

Conferma che Pisa, urbanisticamente, andrà avanti dialogando solo con Cascina?

«Dialogheremo con Cascina, ma non perché c'è affinità politica. Ci sono elementi comuni, a cominciare dalla presenza dell'Arno. Si poteva fare anche con San Giuliano, che però ha proceduto da solo: ha fatto urbanizzazioni alle porte della città, tra Praticelli e via Giovannini, che a noi hanno comportato traffico e casini».

E con Cascina ora come intendete procedere?

«Ci lavoriamo con il professor Dringoli, il migliore tra tutti quelli che finora hanno occupato quel ruolo. Con Cascina abbiamo zone di confine strategiche come l'ansa dell'Arno, Ospedaletto, Montacchiello».

Pensate anche ad un'eventuale unione di municipi Pi-

sa-Cascina?

«No, io sono per le cose sensate e per i piccoli passi. Partirei dalle unioni tra Comuni sotto i 10mila abitanti. Noi dovremmo fare un Comune unico e poi resta in piedi da solo, ad esempio, Santa Luce? Discorso diverso per i servizi».

Infatti con Cascina avete già iniziato: unite l'avvocatura...

«I pensionamenti hanno ridotto gli organici. È un'unione di forze che conviene ad entrambi. Ma non è un accordo chiuso, altri possono unirsi. Anche sugli uffici del personale si potrebbe pensare ad un'iniziativa simile».

E invece come pensate di contrastare l'egemonia fiorentina?

«Quelli sono discorsi da grandi strategie del Pd. Che poi però è sempre stato dipendente da Firenze, ha sempre fatto quello che diceva Enrico Rossi. Lo strapotere si può contrastare in tanti modi. Noi ne abbiamo dato dimostrazione battendoci per la Scuola Normale. O contro Canapisa». —

F.L.



IL SINDACO



Il fiume Arno elemento in comune tra Pisa e Cascina

(FOTO MUZZI)

IL CASO DI PALERMO

Dagli alunni del Sant'Anna ai sindacati: tutti con Maria Rosa

Pisa chiede il reintegro della professoressa siciliana
Presidio sotto la sede dell'ufficio scolastico provinciale

PISA. L'appello degli studenti delle scuole superiori pisane, quello degli alunni del Sant'Anna e poi il presidio, nel pomeriggio di ieri, sotto le finestre dell'ufficio scolastico regionale. Anche Pisa non è rimasta in silenzio e ha voluto manifestare la propria solidarietà alla docente dell'Itis Vittorio Emanuele III di Palermo, Rosa Maria Dell'Aria, sospesa temporaneamente dall'insegnamento con retribuzione dimezzata. Un provvedimento adottato nei suoi confronti «per non aver impedito la presentazione di una ricerca in cui i suoi alunni esprimevano la loro opinione su temi di scottante attualità – ricordano in un post gli alunni della Scuola superiore Sant'Anna –. La preoccupazione si estende anche al successivo intervento della polizia nei locali dell'istituto. Crediamo fortemente che scuole e università siano liberi spazi di dialogo e di confronto, da tutelare nella loro dimensione di sviluppo delle capacità di pen-

siero critico e indipendente degli studenti. Di conseguenza, riteniamo grave che una genuina espressione di tali capacità abbia ricevuto una risposta istituzionale di carattere repressivo, suscettibile di alimentare un clima di intimidazione potenzialmente lesivo del pieno esercizio di libertà fondamentali quali quella di espressione e di insegnamento. Una vicenda del genere non può passare inosservata e merita la nostra ferma disapprovazione».

Dello stesso tono il documento sottoscritto dai docenti del Liceo Buonarroti di Pisa che, in difesa della libertà costituzionale di insegnamento, chiedono il ritiro della sospensione nei confronti dell'insegnante di Palermo. «La vicenda – scrivono – parla a tutte e tutti noi, docenti, studenti, lavoratori e educatori della scuola pubblica italiana, di un clima di intolleranza che si va esacerbando sempre più, fino a impattare

violentemente in una delle istituzioni più importanti e delicate, da trattare con massima attenzione e cura e preservare in quanto fucina di coscienze dei cittadini: in quanto docenti, consapevoli del delicatissimo compito di educatori che sosteniamo ogni giorno, il provvedimento punitivo verso Rosa Maria ci appare come un atto intimidatorio. Come docenti e cittadini del Liceo “Filippo Buonarroti” solidarizziamo con Rosa Maria, di cui chiediamo l'immediato reintegro in classe, e dichiariamo che ci batteremo sempre per la difesa del principio di libertà di espressione e di insegnamento, secondo i principi e nei limiti democratici e antifascisti sanciti dalla Costituzione».

E con questo obiettivo sono scesi in piazza, in presidio compatto e corale, tutti i sindacati pisani legati al mondo della scuola: Cobas, Anief, Cisl scuola, Flc Cgil, Gilda Unams Pisa, Snals Pisa, Uil scuola, Unicobas. –



GLI STRISCIONI

Davanti alle scuole la protesta degli studenti

Già alcuni giorni fa gli studenti pisani si erano mobilitati per manifestare la propria solidarietà alla professoressa Rosa Maria Dell'Aria e anche all'esterno delle scuole di via Benedetto Croce. All'esterno degli istituti erano apparsi striscioni con su scritto «Nessuna censura sulle nostre idee. Suspendici tutti» a firma della Rete studenti medi di Pisa.



Un momento del presidio di ieri

LA CAMPAGNA DEL COMUNE

Alloggi revocati agli stranieri: nascosti i beni nei loro Paesi

Sono 83 gli assegnatari privi dei certificati idonei in cui dichiaravano di non avere proprietà, per 51 è stata avviata la procedura per la decadenza

PISA. Sono 83 - dato provvisorio - i titolari di alloggi di edilizia residenziale pubblica che non hanno prodotto i certificati in cui dichiarano di non avere altri beni immobili all'estero come richiesto dall'ente gestore (Apes) per conto del Comune in base alla legge della Regione.

Per 51 di questi è già stato avviato dall'ufficio Politiche abitative il procedimento di decadenza, al termine del quale gli assegnatari perderanno il titolo di beneficiari di alloggi Erp.

Per i restanti sono in corso le verifiche preliminari e le procedure di avviso e sollecito propedeutiche all'eventuale procedimento di decadenza.

Devo presentare i documenti previsti dalla legge. Fare finta di niente non li metterà al riparo dalla perdita della casa a canone agevolato.

«La nostra amministrazione - dichiara l'assessore alla Politiche abitative **Gian-na Gambaccini** - sta tenendo fede agli impegni presi con i cittadini pisani, applicando la legge e liberando, nei casi previsti, gli alloggi popolari dai cittadini extracomunitari che non dimostrano di averne titolo».

Il Comune, infatti, tramite l'ente gestore degli alloggi popolari, a partire dal luglio 2018, ha richiesto i certificati di impossidenza all'estero per i cittadini extracomunitari titolari di alloggi Erp, attivando la procedura di decadenza come previsto dalla legge regionale Toscana 41/2015, in particolare dall'articolo 35 comma 2 lettera h) che recita: «Si sia reso inadempien-

te senza giustificati motivi rispetto alla richiesta di informazioni e di documentazioni per l'accertamento della situazione economica del nucleo familiare e degli altri requisiti per la permanenza».

In pratica la pubblica amministrazione a trazione leghista richiede ai cittadini comunitari ed extracomunitari idonee certificazioni che attestano l'assenza di titolarità di diritti di proprietà o altri diritti reali all'estero, mediante una procedura che si avvale dell'ausilio dell'ambasciata o del consolato dello Stato di provenienza del cittadino non italiano.

Insostanza, italiani e stranieri vengono messi sullo stesso piano. Un italiano, che è proprietario di case, non può accedere a certi aiuti. Cercare i furbetti è facile. I Comuni controllano la documentazione prodotta dagli italiani essendo in collegamento diretto con l'Agenzia delle Entrate e con il catasto.

Per gli stranieri, anche se comunitari, diventa tutto molto più difficile perché i vari enti non sono collegati tra loro. E forse la richiesta di tante certificazioni li scoraggia. Non tutti hanno la possibilità di recarsi all'ambasciata o al consolato. E quando lo fanno e viene fuori che nei loro Paesi hanno case di proprietà, la naturale conseguenza è quella di togliere gli alloggi. —

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



VECCHIANO

«Troppi batteri in mare» Vietato fare il bagno

Troppi batteri in mare dove con l'acqua che arriva dal Serchio deve essere finita anche la fognatura. È il fiume e quello che porta con sé il principale accusato dell'eccessiva presenza di batteri

rilevata lungo le coste di Vecchiano e San Giuliano dall'Arpat. Rilevi ai quali inevitabilmente è seguita una ordinanza di divieto di balneazione da parte del Comune di Vecchiano. / IN CRONACA

Divieto di balneazione Il Serchio sotto accusa

Batteri oltre i livelli di guardia nei punti di prelievo di Arpat
Angori: «Confidiamo sia una situazione temporanea»

VECCHIANO. Fulmine a ciel sereno per il litorale di Vecchiano. Mercoledì il sindaco **Massimiliano Angori** ha ricevuto la comunicazione da Arpat che, in seguito alle campionature effettuate nella giornata di martedì, le acque nel tratto di mare presso la foce del fiume Serchio e Marina di Vecchiano non risultano idonee a balneazione per eccessiva presenza di escherichia coli e enterococchi.

«Per questo – ha dichiarato il primo cittadino – ho firmato un'ordinanza di divieto temporaneo di balneazione per le due suddette aree, a tutela della salute pubblica. Confidiamo che si tratti di una situazione assolutamente temporanea, anche perché le zone in questione non possono essere classificate come recettore di alcuna attività posta nel nostro Comune. Anche per quest'ultimo motivo – conclude Angori –, ho altrettanto tempestivamente inviato una nota ad Arpat affinché le zone siano attentamente monitorate anche nei prossimi giorni con campionature e relative analisi, in modo che il divieto di balneazione possa essere revocato quanto prima».

Arpat ha dichiarato non idoneo anche il tratto di mare a ridosso di Marina di Vec-

chiano verso sud, nel tratto all'interno del Parco di San Rossore nel comune di San Giuliano e a Bicchi nel comune di Pisa. Il rilevamento è del 21 maggio ed ha evidenziato per quanto riguarda gli escherichia coli a Marina di Vecchiano un dato di 1298 di concentrazione del batterio per 100 millilitri di acqua a fronte di un limite di 200; 306 invece il valore degli enterococchi.

Rispetto alla rilevazione del 24 aprile l'aumento è davvero notevole visto che era stato registrato il dato di 156 per gli escherichia coli e 96 per gli enterococchi.

Stesso discorso per la foce del Serchio: nei prelievi del 21 maggio i valori registrati sono stati di 1445 e 324 (quindi superiori al limite di 200) a fronte di 122 e 98 dell'aprile scorso. Per quanto riguarda il piccolo tratto di mare nel comune di San Giuliano, i prelievi hanno registrato uno sfioramento solo degli escherichia coli con un valore di 531. Sono attese adesso nuove analisi per confermare quello che però da più parti sembra emergere e cioè l'eccezionalità di questo sfioramento dovuto al maltempo del mese di maggio e soprattutto alle forti piogge che hanno portato ondate di piena sia nel Serchio che nel fiume Mor-

to. Se così fosse, i successivi controlli dovrebbero registrare valori nella norma come è sempre stato in questi anni.

Il tempo ancora incerto, poi, dovrebbe limitare l'impatto negativo del divieto di balneazione per coloro che scelgono la spiaggia di Marina di Vecchiano come ci spiega **Cristiano Scarpellini** che gestisce l'Oasi Marco Polo. «Con questo maggio "invernale" la stagione non è ancora partita anche se le strutture sono tutte già montate. Quindi se il tempo non migliora in questi giorni le presenze sono ridottissime. Comunque i valori anomali registrati sono sicuramente frutto delle piene dei fiumi dei giorni scorsi. Picchi che magari si toccano anche in inverno nelle stesse condizioni climatiche ma che ovviamente non vengono registrate visto che non si effettuano i prelievi». — **D.B.**

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



SOS INQUINAMENTO



La spiaggia di Marina di Vecchiano

(ARCHIVIO)

POLITICHE AMBIENTALI

Come proteggere il mare? Enti e cittadini a confronto

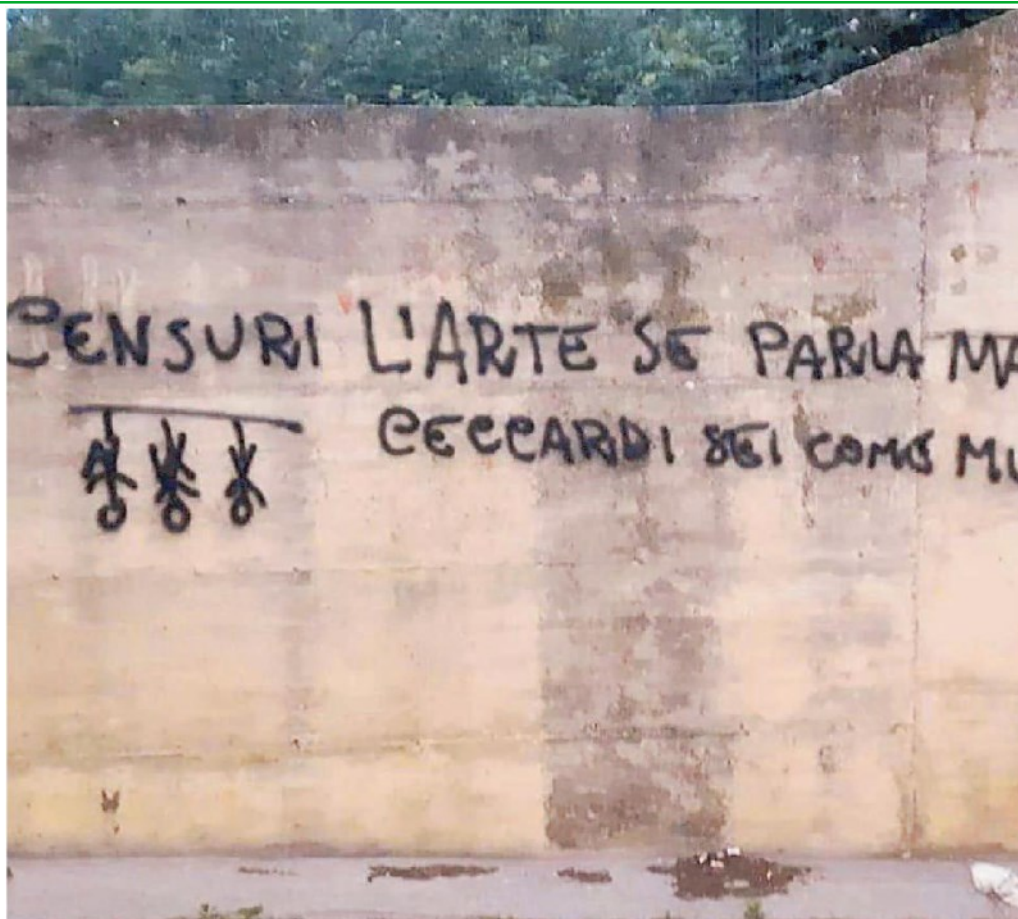
VECCHIANO. Lunedì 27 maggio alle 17 nella Sala Consiliare di Vecchiano si svolgerà un tavolo di lavoro aperto al pubblico incentrato sulle buone pratiche a tutela dell'ambiente. L'evento, dal titolo Azioni integrate per un mare da amare vedrà l'intervento, oltre del Comune di Vecchiano, del Parco, di Legambiente, di Arpat, di Lipu e dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale di Lazio e Toscana. «L'iniziativa nasce anche sull'onda della campagna pla-



Plastica abbandonata in spiaggia

stic free promossa in queste ultime settimane sia dal Ministero dell'Ambiente che dalla Regione Toscana, sulla base della "Strategia europea per la plastica nell'economia circolare" della Commissione Europea, finalizzata a disincentivare l'utilizzo della plastica monouso» afferma il sindaco **Mas-similiano Angori**. «È un tavolo di lavoro aperto alla cittadinanza per mettere in campo azioni di tutela della nostra spiaggia e i suoi frequentatori, affinché si instaurino pratiche per una fruizione rispettosa e consapevole. Sarà l'occasione per conoscere meglio il fratino e avere informazioni sui possibili avvistamenti di tartarughe o delfini sulla nostra marina» aggiunge l'assessora all'Ambiente **Mina Canarini**. —





NAVACCHIO

Offese alla sindaca: «Sei come Mussolini»

Oltre a Zorro è tornato a colpire il grafomane che periodicamente lascia messaggi contro la Lega e il centrodestra all'altezza del sottopassaggio ferroviario di via Levi a Navacchio. In questo caso il messaggio è rivolto alla sindaca, corredato di disegni che fanno pensare a un cappio: è comparso nei giorni scorsi e fa riferimento al poster realizzato dagli studenti del "Russoli". La scritta di Navacchio ha mandato su tutte le furie il capogruppo in consiglio comunale della Lega, Daniele Funel.

«Vedere una scritta del genere rivolta ad un sindaco, ad una ragazza di 30 anni in attesa di una bambina. Un disegnetto che raffigura l'impiccagione di persone appese a testa in giù, mi lascia amarezza e mi fa pensare. Il fatto che questa ragazza, Susanna Ceccardi, potrebbe essere figlia di ognuno di noi. Siccome è un'avversaria politica della sinistra allora tutto è permesso, tutto deve essere accettato».

Funel attacca: «Questi soggetti che hanno scritto il messaggio sulla parete sono persone 100 volte peggiori di quelli che loro definiscono fascisti. E se questo vuol dire essere di sinistra...», è il commento di Funel.





CASCINA

Lenzuola anti Salvini nella terra della Lega

La protesta contro il leader del Carroccio arriva nella città del mobile e si presenta sui social con foto e dichiarazioni

CASCINA. Anche Cascina, l'ex comune "rosso" dove è cominciata la scalata della Lega e del centrodestra ai centri della provincia di Pisa, sono comparse, praticamente alla vigilia delle elezioni europee, le lenzuola anti-Salvini che ormai "tappezzano" i balconi e le finestre di varie città d'Italia. La "lenzuolata" è apparsa in corso Matteotti, in pieno centro e nel giorno del mercato settimanale, ma anche in alcuni piccoli paesi del circondario. Uno di questi messaggi su lenzuolo bianco è stato affisso anche davanti al palazzo comunale di Cascina.

"Restiamo umani", recita la protesta (che ormai percorre l'intera penisola) corredata della lettera Z, richiamo a Zorro, l'uomo travestito come l'eroe mascherato, che è diventato il simbolo della protesta contro il ministro dell'Interno, **Matteo Salvini** e le sue politiche.

La protesta contro il leader nazionale della Lega, per chi fa opposizione alla sindaca **Susanna Ceccardi**, commissaria del Carroccio per la Toscana, è legata sia alla situazione locale che al fatto che

Ceccardi è candidata alle elezioni europee. È quanto afferma, a mezzo Facebook, il coordinatore Articolo 1-Mdp Cascina, **Giovanni Greco** che sui social rilancia postando alcune fotografie di balconi con lenzuola e messaggi anti-Salvini, prendendo spunto sempre da Facebook e dalla pagina "Lenzuolata cascinese". «Restiamo umani è invito alla riflessione prima del voto, ma anche una inevitabile critica a chi ha amministrato negli ultimi anni il territorio, rappresentante di una politica ritenuta inadeguata a gestire le urgenze della contemporaneità», scrivono gli organizzatori della protesta.

Non si è fatta attendere la risposta di **Edoardo Ziello**, assessore comunale a Cascina e deputato. «Una manifestazione sconclusionata, portata avanti dai nemici dell'Italia. Chi vuole i porti aperti, vorrebbe far tornare il nostro Paese a rivivere un'invasione sterminata di immigrati economici, portatori di tensioni sociali, insicurezza e criminalità. Noi, a livello centrale, abbiamo fatto una scelta: in un Paese, come l'Italia, dove ci sono circa cinque milioni di

poveri bisogna occuparsi prima dei nostri connazionali in difficoltà e infatti le risorse che abbiamo tagliato all'accoglienza le abbiamo investite su contributi sociali e sulle assunzioni di poliziotti e carabinieri per garantire ancora più sicurezza nei nostri territori».

L'esponente leghista prosegue tornando a temi strettamente locali, consapevole del fatto che il clima è da campagna elettorale per le amministrative, visto che Cascina potrebbe votare con un anno di anticipo rispetto alla scadenza naturale della consilia-tur.

«Alle lotte ideologiche, basate sull'odio politico che trasuda da certi striscioni preferisco i fatti che ci dicono che la Lega, in tre anni di mandato a Cascina, ha dato le case popolari e i contributi sociali prima agli italiani, ha sgomberato tutti i campi nomadi che venivano tollerati dal Pd, ha aumentato i livelli di sicurezza, investendo nella polizia municipale e nelle opere pubbliche che stanno donando un nuovo volto alla Cascina del futuro».—

S. C.





Due striscioni appesi a a Cascina e l'assessore Edoardo Ziello

PRESENTATO IL BILANCIO DI MISSIONE 2018 E IL NUOVO COMPREHENSIVE CANCER CENTER

Il Gemelli alla sfida della ricerca

Un punto esterno a San Basilio entro l'anno e due nuove strutture di cura

Dieci milioni di prestazioni, 94mila dimissioni, 50mila casi di neoplasie all'anno curate fanno dell'ospedale romano il secondo in Italia per dimensione e trattamenti

ALESSIA GUERRIERI
Roma

L'ancora è sempre ben piazzata tenendo al centro la persona, ma si guarda avanti con nuovi progetti ormai completati – come il primo punto ambulatoriale a San Basilio che aprirà entro il 2019 – e quelli futuri, a partire dal nuovo edificio per attività sanitarie, universitarie e di ricerca che nel 2020 vedrà posata la prima pietra e un nuovo *hub* ambulatoriale presso l'attuale Residenza sanitaria di ospitalità protetta nel campus del Gemelli. Senza dimenticare, appunto, la cura della persona con terapie sempre più personalizzate. Per questo al Policlinico universitario Gemelli Irccs ha preso il via anche il Comprehensive Cancer Center, nuova realtà per i malati di tumore, finalizzata ad accompagnare e prendere per mano il paziente in tutte le fasi del suo percorso di cura. Questi alcuni dei traguardi contenuti nelle 80 pagine del bilancio di missione 2018 della Fondazione Policlinico Gemelli, presentato ieri a Roma, che con i suoi numeri – 1.526 posti letto, 400 trapianti effettuati in un anno, 94.919 pazienti dimessi, 82.076 accessi al pronto soccorso, 4110 nati nel 2018, 10.514.533 prestazioni ambulatoriali – si conferma il secondo ospedale italiano per dimensioni e uno dei principali ospedali oncologici nazionali in cui vengono curati circa 50mila persone ogni anno. Ma «il problema delle risorse per la sanità è destinato ad acuirsi in un futuro non troppo

lontano, ricorda il presidente della Fondazione Gemelli, Giovanni Raimondi, per cui «si avverte un clima di neostatalismo che non serve per strutture come la nostra». Per questo è il momento di ribadire «con forza – aggiunge – che dovrebbe contare la qualità del servizio. Ogni nostro centesimo è investito integralmente nella ricerca». Ricerca che si dimostra fiore all'occhiello dell'ospedale romano con 485 progetti, di cui 194 nuovi progetti finanziati da soggetti esterni per un importo totale di oltre 14 milioni di euro e 91 sperimentazioni cliniche attivate per un totale di oltre 20 milioni di euro.

Per il futuro, ad esempio, nella cura dei tumori – spiega Giampaolo Tortora, direttore del Comprehensive Cancer Center – ci si avvia sulla strada di «riuscire a identificare sottogruppi di pazienti, con particolari caratteristiche molecolari, e a selezionarli in maniera tale da offrire loro specifici farmaci e trattamenti che man mano la ricerca sta mettendo a disposizione». Fino a oggi, infatti, «il paziente con tumore doveva fare il giro dei vari specialisti», aggiunge Rocco Bellantone, direttore governo clinico Fondazione Policlinico Gemelli, il Comprehensive Cancer Center «nasce proprio per far sì che siano gli specialisti a ruotare e a essere a disposizione del malato». La chiave di volta, come la definisce Marco Elefanti, direttore generale della Fondazione, sta proprio nel Tumor Board, «veri e propri comitati di specialisti che si riuniranno per esaminare ogni singolo caso di tumore». Il nuovo centro insomma, sintetizza il direttore scientifico Giovanni Scambia, «ci consentirà di consolidare e sistematizzare quello che il Gemelli fa già da anni: essere un punto di riferimento per i pazienti oncologici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'esterno del Policlinico Gemelli / Siciliani



CARNET

SARTRE SECONDO MARIA RUSSO*Firenze, Caffè letterario le Murate*

Oggi alle 18 presentazione di due libri dedicati a Sartre: «Per un esistenzialismo critico» e «L'espoir maintenant» di Maria Russo (Mimesis Editore) che dialoga con Marco Ciaurro dell'Università di Pisa e Ubaldo Fadini dell'Università di Firenze. Introduce Cristina Tosto.



L'Istituto Cattaneo ha analizzato l'identikit dei 1.076 candidati al Parlamento europeo

Chi sono i molti euro-aspiranti

Sui social poca Europa. Ma Matteo Salvini batte tutti

DI CARLO VALENTINI

«**C**hi sono, cosa fanno e da dove vengono», ovvero un identikit degli aspiranti europarlamentari realizzato dall'Istituto Cattaneo, che raggruppa politologi di varie università (fu costituito nel 1956 dagli stessi docenti che avevano fondato 5 anni prima la rivista *Il Mulino*). Domenica saranno chiamati alle urne 51 milioni di italiani. Al voto prenderanno parte 18 liste, con 1.076 candidati che si contenderanno i 73 seggi spettanti all'Italia. **Marco Valbruzzi, Alessandro Bosco e Ruben Portioli** hanno coordinato il team del Cattaneo che ha analizzato i profili politici, socio-demografici e professionali dei candidati. Essi sostengono che «nella maggior parte si tratta di neofiti della politica, soprattutto a livello locale. Soltanto quelli dei partiti storicamente più radicati sul territorio, come Lega, Pd e, in misura minore, Forza Italia, hanno una qualche esperienza politico-amministrativa da poter sfruttare in vista di un'eventuale elezione al parlamento europeo. Allo stesso modo, è ridotto il numero di candidati con una pregressa esperienza parlamentare, sia in Europa che in Italia. In media, solo un candidato su cinque è già stato parlamentare o europarlamentare in passato, e questo significa che, comunque andranno le elezioni di domenica prossima, il livello di ricambio della classe politica italiana in Europa risulterà assolutamente significativo».

Il Pd è il partito che propone più riconferme (20), cioè ha il maggior numero di europarlamentari che chiedono di essere riconfermati a Bruxelles. Seguono FdI e M5s (11), Forza Italia (10), +Europa (6), Lega (5). Vi sono poi gli ex membri del parlamento italiano che si presentano per fare il salto in Europa: se ne trovano 14 nel Pd e in FdI, 13 in Forza Italia, 5 nella Lega, 5 nella Sinistra, 4 in +Europa. Addirittura in Forza Italia (2) e in +Europa (1) vi sono candidati che hanno all'attivo oltre 5 mandati nel parlamento italiano.

In particolare il dossier

rileva che l'età media dei candidati alle elezioni europee è di 49 anni, con differenze significative tra le diverse liste. L'età media più bassa (42 anni) si registra nel M5s, seguita da Forza nuova (44 anni) e Casapound (45 anni). All'opposto, le liste con un'età media più alta sono quelle dei Popolari per l'Italia (57) e di Europa verde (54,5 anni). La Lega è a quota 47 anni, Fratelli d'Italia 50, Pd 53.

Quanto al livello d'istruzione la ricerca indica che oltre i due terzi dei candidati sono laureati, e appena il 3% non possiede neppure il diploma o un titolo di studio superiore, mentre nel totale della popolazione italiana con più di 25 anni i cittadini senza diploma sono il 49%.

Quanto al profilo professionale le due categorie più rappresentate (oltre il 50% dei candidati) sono i liberi professionisti e i dirigenti (accomunati con gli imprenditori). Questi due gruppi sono massicciamente presenti in Forza Italia, +Europa e M5s. Nella Lega il 60% dei candidati svolge un lavoro in ambito sindacale o come amministratori pubblici. Un quadro simile emerge anche per il Pd.

Il Cattaneo ha anche collaborato con l'università di Pisa nella rilevazione della presenza sul web dei leader politici in questa campagna elettorale. **Matteo Salvini** asfalta tutti gli altri: ha 3,6 milioni di fan su Facebook e oltre 1 milione su Instagram. **Luigi Di Maio** è secondo con 2,2 milioni di seguaci su Facebook e 800 mila su Instagram, poco avvezzo ai social è **Nicola Zingaretti**, appena 260mila fan su Twitter e poche migliaia su Instagram. Il leader della Lega distanzia tutti (anche grazie a un'équipe di comunicatori evidentemente assai agguerrita) pure sul piano del traffico generato sui social: arriva a 19 post medi giornalieri su Facebook, rispetto ai 9,5 di **Giorgia Meloni** e ai 6,6 di **Luigi Di Maio**. Su Instagram la sua media è di 16 interventi al giorno contro i 6 della leader di Fratelli d'Italia e i 3,5 di **Nicola Fratoianni**, che a sorpresa si colloca al terzo posto. Su Twitter i più produttivi sono

di gran lunga **Matteo Salvini** e **Nicola Fratoianni**, con 15 tweet in media al giorno, seguiti a distanza dai 2,6 di **Silvio Berlusconi**.

Questo è il proposito di Salvini, che posta su Facebook il doppio di **Giorgia Meloni**, la seconda più prolifica in fatto di comunicazione sui social network. Circa il contenuto dei messaggi l'Europa non è presente mentre, invece, si tende a includere nella rappresentazione pubblica soprattutto i temi al centro del rispettivo operato ministeriale. Solo Berlusconi non ha inseguito l'agenda governativa, includendo il soggetto «Europa» almeno una volta nel 41,7% dei suoi post su Facebook. Gli accenti sovranisti della Meloni hanno comunque richiamato seppure indirettamente più volte la dimensione europea, soprattutto per caratterizzare in prospettiva oppositiva la sua proposta politica. Al pari di **Nicola Zingaretti** (22,4%) che però, al contrario, ha spinto sul fronte europeista. **Luigi Di Maio** (7,4%) e Salvini (4,9%) sono in fondo alla classifica, pochissima tematica europea nei loro social».

Infine qualche stranezza della campagna elettorale che sta per terminare: Meloni ha pensato di cavalcare il successo di *Game of Thrones* e invita al voto a dorso di drago, la sua collega di partito **Giorgia Manghi** (Circoscrizione Nord Orientale) ha postato un video in cui si pulisce una scarpa con una maglietta antifascista, sul fronte leghista **Angelo Ciocca** (Circoscrizione Nord Ovest) ricorda su YouTube di avere calpestato, mettendola sotto le scarpe, la lettera contro la manovra economica firmata dal commissario per gli Affari economici, **Pierre Moscovici**, ma sottolinea anche trionfalmente di essere soprannominato il «**Brad Pitt della politica**», quanto alla Lega, è comparsa sul profilo Facebook di **Dino Giarrusso** (Circoscrizione Isole), ex inviato delle *Iene* (Italia1), una foto osè, lui ha giurato di non averla messa. Domenica si vota dalle 7 alle 23.

Twitter: @cavalent



PISA I RISULTATI DELLA RICERCA ESEGUITA DA UN TEAM DELL'UNIVERSITÀ

Buste biodegradabili sotto accusa «Rallentano la crescita delle piante»

Paola Zerboni
■ PISA

CI DICEVANO che sarebbero state un toccasana per l'ambiente, ma in realtà tanto innocue. Anzi. È un team di biologi e chimici dell'Università di Pisa a sfatare il mito delle 'bioshopper': le buste biodegradabili a base di mais, patate, grano che da gennaio 2018 hanno sostituito i sacchetti di plastica in negozi e supermercati, possono causare anomalie e ritardi nella crescita delle piante. La ricerca pubblicata su "Ecological Indicators", rivista tra le più rilevanti nel settore delle scienze ambientali. In particolare l'analisi ha riguardato le tradizionali shopper non-biodegradabili realizzate con polietilene ad alta densità (HDPE) e quelle di nuova generazione, biodegradabili e compostabili, realizzate con una miscela di polimeri a base di amido. I ricercatori hanno esaminato gli effetti fitotossici del lisciviato, ossia della soluzione acquosa che si forma in seguito all'esposizione delle buste agli agenti atmosferici e alle precipitazioni. Da quanto è emerso, entrambe le tipologie di shopper rilasciano in acqua sostanze chimiche fitotossiche che interferiscono nella germinazione dei semi, con la differenza che i lisciviati da buste non-biodegradabili agiscono prevalentemente sulla parte aerea delle piante mentre quelli delle buste compostabili sulla radice.

«**NELLA MAGGIOR** parte degli studi condotti finora sull'impatto della plastica sull'ambiente, gli effetti delle macro-plastiche sulle

piante superiori sono stati ignorati – spiega il professor Claudio Lardicci dell'Ateneo pisano – la nostra ricerca ha invece dimostrato che la dispersione delle buste, sia non-biodegradabili che compostabili, nell'ambiente può rappresentare una seria minaccia, dato che anche una semplice pioggia può causare la dispersione di sostanze fitotossiche nel terreno. Da qui l'importanza di informare adeguatamente sulla necessità di smaltire correttamente questi materiali, considerato anche che la produzione di buste compostabili è destinata a crescere in futuro e di conseguenza anche il rischio abbandonarle nell'ambiente».

Il team che ha fatto la scoperta è composto da sei fra docenti, ricercatori e studenti dell'Università di Pisa. Il professor Lardicci e la dottoressa Elena Balestri del dipartimento di Biologia si occupano di conservazione, gestione e recupero degli ecosistemi costieri. Nel corso delle loro ricerche hanno rilevato la presenza di buste negli ambienti naturali, specialmente spiagge e fondali marini. Da qui lo spunto per approfondire la questione, vista la mancanza di studi scientifici sugli effetti delle macroplastiche sulle piante. Fanno parte del team anche la professoressa Anna Raspolli Galletti e la dottoressa Sara Fulignati del dipartimento di Chimica e Industriale, impegnate in progetti di ricerca sulla "green chemistry" e sui temi della ecosostenibilità. Lo studio è stato parte del progetto di ricerca di dottorato in biologia della dottoressa Virginia Menicagli e della tesi di laurea in Biologia Marina della dottoressa Viviana Ligorini.

LA RICERCA
Non sono così
«salutari»
i sacchetti bio
che si trovano
in commercio
e nei
supermercati



AMBIENTE BIOLOGI PISANI: «DANNI ALLE PIANTE». NOVAMONT CONTESTA LO STUDIO

«Le buste bio non sono innocue» Ricerca sfata il mito 'ecoplastiche'

■ Nel Qn e a pagina 8

«Le buste biologiche inquinano»

Studio-choc dei ricercatori pisani. Ma l'azienda che le produce non ci sta

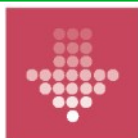
BIODEGRADABILI, ma non innocue per l'ambiente, tanto da causare anomalie e ritardi nella crescita delle piante. E' questo quanto emerge da uno studio sulle buste compostabili condotto da un team di biologi e chimici dell'Università di Pisa. La ricerca pubblicata su "Ecological Indicators", rivista tra le più rilevanti nel settore delle scienze ambientali, ha esaminato l'impatto sulla germinazione delle piante delle più comuni buste di plastica per la spesa. L'analisi ha riguardato le tradizionali shopper non-biodegradabili realizzate con polietilene ad alta densità e quelle di nuova generazione, biodegradabili e compostabili, realizzate con una miscela di polimeri a base di amido.

I RICERCATORI hanno esaminato gli effetti fitotossici del lisciviato, ossia della soluzione acquosa che si forma in seguito all'esposizione delle buste agli agenti atmosferici e alle precipitazioni. Secondo lo studio, entrambe le tipologie di shopper rilasciano in acqua sostanze chimiche fitotossiche che interferiscono nella germinazione dei semi, con la differenza che i lisciviati da buste non-biodegradabili agiscono prevalentemente sulla parte aerea delle piante mentre quelli delle buste compostabili sulla radice. «Il nostro lavoro - sottolinea il ricercatore **Claudio Lardicci** - ha dimostrato che la dispersione delle buste, sia non-biodegradabili che compostabili, nell'ambiente può rappresentare una seria minaccia, dato che anche una semplice pioggia può causare la dispersione di sostanze fitotossiche nel terreno. Da qui l'importanza di informare adeguatamente sulla necessità di smaltire correttamente questi materiali». Lo studio ha rilevato la presenza di buste negli ambienti naturali, specialmente spiagge e fondali ma-

rini.

MA LE CONCLUSIONI sono state contestate da **Novamont**, il principale produttore italiano di bioplastiche: «Si tratta di esperimenti una tantum, di cui non è stata determinata la sensibilità, la riproducibilità, l'affidabilità, e soprattutto non è dato il quadro di riferimento, necessario per interpretare i risultati. L'università di Pisa continua a inventarsi nuove metodologie per determinare l'effetto negativo dei sacchi compostabili nel caso in cui, invece di essere inviati a compostaggio, come succede normalmente, finiscano in mare. Peccato che le metodologie adottate per arrivare a queste conclusioni non sono validate». Secondo Novamont «manca all'appello un'informazione indispensabile per valutare il dato: qual è l'effetto delle sostanze di riferimento? Non lo sappiamo, perché non sono state usate sostanze di riferimento». «E come un tachimetro senza numeri - conclude l'azienda - e inoltre è "normale" che 8 sacchi si ritrovino tutti insieme in un litro d'acqua, oppure questa dose, usata dai ricercatori pisani, è irrealistica, un po' come cercare di dimostrare che l'aspirina uccide somministrando a un paziente 100 compresse tutte insieme? Questi risultati diventano fuorvianti, anche perché si incide su delle attività commerciali senza la sicurezza di avere a che fare con risultati riproducibili e sensati».



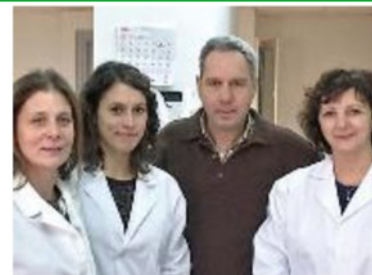
**Focus**

Danni alle piante

Lo studio sulle buste compostabili condotto dal team pisano ha rivelato che disperse nell'ambiente provocano anomalie e ritardi nella crescita delle piante

Il produttore contesta

Novamont, principale produttore italiano di bioshopper, contesta lo studio: «Sono esperimenti una tantum, risultati non validati scientificamente»



Il team di ricercatori

NOVAMONT

«Esperimenti fatti senza riferimenti scientifici e informazioni fuorvianti»



**SOTTO
ACCUSA**
I bioshopper
sono
obbligatori
dal primo
gennaio
2018

AMBIENTE

Sciopero per il clima
In piazza anche
Università e Normale

■ A pagina 8

LA MOBILITAZIONE OGGI PRESIDIO NEL CENTRO CITTÀ

«Un altro sciopero per il clima»
Aderiscono Università e Normale

L'UNIVERSITÀ di Pisa e la Scuola Normale sostengono la mobilitazione sul clima con la manifestazione in programma stamani nel centro storico cittadino. L'iniziativa, promossa dagli attivisti pisani del movimento ecologista Fridays for Future, inizierà alle 11 in piazza Vittorio Emanuele. Le adesioni dei due atenei sono, secondo gli attivisti, «riconoscimenti importanti al lavoro svolto» e, aggiunge Livia Tolve, 26 anni, studentessa di Conservazione ed Evoluzione al dipartimento di Biologia, «è stato per noi estremamente naturale chiedere l'appoggio a quei luoghi del sapere che per primi sono coinvolti nella formazione della conoscenza». «Molti di noi infatti - sottolinea l'attivista pisana di Fff - sono studenti dell'ateneo pisano, e anche durante le nostre lezioni abbiamo ascoltato voci autorevoli di scienziati che, da anni, mettono in guardia contro i rischi legati al cambiamento climatico. Il movimento nasce perché la loro voce sia finalmente ascoltata e la politica agisca di conseguenza».

IN UNA LETTERA inviata agli ecologisti pisani il rettore, Paolo Mancarella, scrive che l'ateneo «vuole essere soggetto attivo e responsabile nelle complesse dinamiche di sviluppo della società, assumendo un ruolo sempre più centrale e propositivo nell'ambito dello sviluppo sostenibile: nel piano strategico e negli altri documenti di programmazione, la nostra Università ha fatto propria e rilanciato la cultura della sostenibilità. Con questa logica stiamo anche partecipan-

do in maniera attiva al Festival dello Sviluppo Sostenibile 2019, in atto in questi giorni, attraverso l'organizzazione di vari eventi, alcuni dei quali in collaborazione coi giovani studenti della nostra città che si riconoscono nello slogan Fridays For Future».

CON LO SCIOPERO del clima di oggi, sottolinea Bruno Fracasso leader pisano di Fff, «chiederemo al governo di dichiarare l'emergenza climatica, come già hanno fatto i governi britannico e irlandese, e al Comune di seguire l'esempio di Milano e Acri, nonché quello di decine di municipi e governi locali in tutto il mondo, che hanno dichiarato lo stato di emergenza». «Tuttavia - conclude - non ci fermeremo fino a che alle dichiarazioni non seguiranno azioni concrete. Il sostegno delle istituzioni universitarie, con la loro tradizione di pensiero critico e libero, è estremamente importante per noi». La prima mobilitazione generale, lo scorso 15 marzo, aveva visto scendere in piazza migliaia di pisani, soprattutto giovani e giovanissimi: in tutta Italia i manifestanti nel primo giorno di sciopero generale del clima furono 350 mila, dei quali 50 mila solo in Toscana per chiedere azioni concrete per contrastare il cambiamento climatico. Una partecipazione estremamente ampia di tutta la società civile, dagli studenti fino a insegnanti, lavoratori, pensionati e bambini insieme alle loro famiglie.





SULLE ORME DI GRETA Anche l'Università di Pisa e la Scuola Normale sostengono la battaglia di Greta Thunberg sul clima

IL RETTORE

«Vogliamo essere soggetto attivo nelle dinamiche di uno sviluppo sostenibile»

Aziende & Territorio

a cura di PUBLIMEDIAGROUP.IT

Prodotti funzionali e soluzioni specifiche

Realtà industriali della **Toscana** che si distinguono per competenze mirate e alti standard qualitativi

Pasquali Microwave Systems: costruzione di componenti e apparati per sistemi radar

In un ambito nel quale la tecnologia va espressa a livelli estremamente sofisticati, come i sistemi radar navali e terrestri e gli apparati satellitari, il successo di una azienda si misura dalla capacità di sapersi adeguare ai processi scientifici in costante evoluzione, e tal volta riuscire anche a guidarli. È il caso di **Pasquali Microwave Systems Srl**, società fiorentina che da oltre 60 anni rappresenta un punto di riferimento che va ben oltre i confini toscani.

Gestita con passione e dedizione da ormai trentadue anni dall'attuale amministratore unico Roberto Lapini, nel corso del tempo questa società ha saputo crescere, espandersi, acquistando la maggioranza di RTW (Ride The Wave), ex spin-off dell'Università di Pisa, e creando successivamente anche una filiale americana, denominata Pasquali Microwave USA, LLC. Il core business dell'azienda fio-

rentina è la progettazione e realizzazione di componenti e apparati da impiegare sui sistemi radar destinati anche al settore spaziale. È dunque evidente che si tratti di un ambito estremamente delicato perché comprende anche sistemi di difesa, di sicurezza nella navigazione, di controllo delle coste, ecc. Ciò richiede un'elevata specializzazione, che in Pasquali Microwave Systems è sempre garantita da un team di lavoro di oltre 40 persone con una età media inferiore ai 45 anni che seguono internamente ogni processo produttivo, tenendo quindi sempre sotto controllo l'intera filiera, e che svolgono costantemente percorsi di aggiornamento e formazione. Sotto la guida dell'amministratore unico Roberto Lapini, la società si prepara ad un ampliamento dell'area produttiva previsto entro l'estate. Info: www.pasquali-microwave-systems.com ■

**Roberto Lapini, Amministratore Unico**

Lo sostiene l'indagine condotta
da un gruppo di scienziati pisani

La busta è biologica ma non innocua per l'ambiente

LO STUDIO

Biodegradabili, ma non innocue per l'ambiente, tanto da causare anomalie e ritardi nella crescita delle piante. È questo quanto emerge da uno studio sulle buste compostabili condotto da un team di biologi e chimici dell'Università di Pisa. La ricerca pubblicata su "Ecological Indicators", rivista tra le più rilevanti nel settore delle scienze ambientali, ha esaminato l'impatto sulla germinazione delle piante delle più comuni buste di plastica per la spesa. In particolare l'analisi ha riguardato le tradizionali shopper non-biodegradabili realizzate con polietilene ad alta densità (hdpe) e quelle di nuova generazione, biodegradabili e compostabili, realizzate con una miscela di polimeri a base di amido.

I ricercatori hanno esaminato gli effetti fitotossici del lisciviato, ossia della soluzione acquosa che si forma in seguito all'esposizione delle buste agli agenti atmosferici e alle precipitazioni. Da quanto è emerso, entrambe le tipologie di shopper rilasciano in acqua sostanze chimiche fitotossiche che interferiscono nella germinazione dei semi, con la differenza che i lisciviati da buste non-biodegradabili agiscono prevalentemente sulla parte aerea delle piante mentre quelli delle buste compostabili sulla radice.

«Nella maggior parte degli studi condotti finora sull'impatto della plastica sull'ambiente, gli effetti delle macroplastiche sulle piante superiori sono stati ignorati –

spiega il professore **Claudio Lardicci** dell'Ateneo pisano – la nostra ricerca ha invece dimostrato che la dispersiogradabili che compostabili, nell'ambiente può rappresentare una seria minaccia, dato che anche una semplice pioggia può causare la dispersione di sostanze fitotossiche nel terreno. Da qui l'importanza di informare adeguatamente sulla necessità di smaltire correttamente questi materiali, considerato anche che la produzione di buste compostabili è destinata a crescere in futuro e di conseguenza anche il rischio abbandonarle nell'ambiente».

Il gruppo di lavoro che ha realizzato lo studio è composto da sei fra docenti, ricercatori e studenti di Pisa. Il professore Lardicci e la dottoressa **Elena Balestri** del dipartimento di Biologia si occupano di conservazione, gestione e recupero degli ecosistemi costieri. Nel corso delle loro ricerche hanno rilevato la presenza di buste negli ambienti naturali, specialmente spiagge e fondali marini. Da qui lo spunto per approfondire la questione, vista la mancanza di studi scientifici sugli effetti delle macroplastiche sulle piante. Fanno inoltre parte del team anche la professoressa **Anna Raspoli Galletti** e la dottoressa **Sara Fulignati** del dipartimento di Chimica e Industriale, scienziate impegnate in progetti di ricerca sulla "green chemistry" e sui temi della ecosostenibilità. Lo studio è stato inoltre parte del progetto di ricerca di dottorato di **Virginia Menicagli** e della tesi di laurea di **Viviana Ligorni**. —

Le sostanze rilasciate
sono in grado
di alterare i ritmi
di crescita delle piante

